Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica:	**Unione Province d'Italia**			
10	Avvenire	24/08/2011	*LE AUTONOMIE PREPARANO LE CONTROMOSSE*	2
3	L'Unita'	24/08/2011	*PROVINCE RIUNITE A ROMA*	3
10	La Sicilia	23/08/2011	*LA CGIL SI PREPARA ALLA PIAZZA BONANNI: UN PATTO SOCIAKE*	4
	Repubblica.it	23/08/2011	*BERSANI: "ICI SU IMMOBILI COMMERCIALI CHIESA"*	7
Rubrica:	**Enti locali e federalismo: primo piano**			
11	Il Sole 24 Ore	24/08/2011	*"MENO COSTI PA, PIU' EQUITA', STIMOLO ALL'ECONOMIA" (C.Dominelli)*	10
31	Il Sole 24 Ore	24/08/2011	*NIENTE MERITO NEGLI ENTI PICCOLI (A.Bianco)*	11
14/5	Corriere della Sera	24/08/2011	*MANOVRA, ALFANO TRATTA SU PREVIDENZA E IVA (A.Trocino)*	13
15	Corriere della Sera	24/08/2011	*STRETTA SUI TEMPI, SI' ENTRO IL 4 SETTEMBRE (E.Marro)*	15
16/17	Corriere della Sera	24/08/2011	*DAL PD DECALOGO SUI CONTI PUBBLICI: POLITICI DIMEZZATI E LIBERALIZZAZIONI (A.Trocino)*	17
18	La Repubblica	24/08/2011	*Int. a E.Marcegaglia: "I RICCHI GIA' PAGANO MOLTE TASSE INUTILI I PRELIEVI AGGIUNTIVI" (R.Mania)*	19
14	La Stampa	24/08/2011	*PRONTO L'EMENDAMENTO, SALVI I PICCOLI COMUNI (A.Rossi/M.Tropeano)*	21
46	La Stampa	24/08/2011	*Int. a R.Cota: COTA: ECCO COME SALVEREMO I PICCOLI COMUNI (M.Tropeano)*	22
8/9	Il Messaggero	24/08/2011	*VERSO UN MINI AUMENETO IVA PER CANCELLARE LA SUPER-TASSA (L.Cifoni)*	24
4/5	Libero Quotidiano	24/08/2011	*TAGLIO NETTO ALLA CASTA VIA LA SUPERTASSA, SALE L'IVA (T.Montesano)*	27
6/7	L'Unita'	24/08/2011	*STIME ERRATE E NORME ILLEGITTIME I TECNICI "BOCCIANO" LA MANOVRA (B.Di giovanni)*	29
1	Liberazione	24/08/2011	*SCURE SUGLI ENTI LOCALI, UN ATTACCO ALLA DEMOCRAZIA (G.Pegolo)*	31
Rubrica:	**Pubblica amministrazione**			
15	Corriere della Sera	24/08/2011	*MAZZUCCA: CREIAMO UNA SOLA PROVINCIA PER LA ROMAGNA (E.Buzzi)*	34
30	Il Giornale	24/08/2011	*LA SICILIA CREA LA PROVINCIA DI GELA - LETTERA*	35
Rubrica:	**Politica nazionale: primo piano**			
33	La Stampa	24/08/2011	*IL MEETING CL SISMOGRAFO DELLA POLITICA (M.Alfieri)*	36
8	Il Giornale	24/08/2011	*PROVE DI DIALOGO UDC-PDL MA CASINI HA UN SOGNO: FAR DA SOLO IL TERZO POLO (S.Zurlo)*	37
Rubrica:	**Economia nazionale: primo piano**			
11	Il Sole 24 Ore	24/08/2011	*LA STRETTA SULLE PROVINCE:. RISORSE RIDOTTE DEI 45%*	39

Avvenire

Quotidiano

Data 24-08-2011
Pagina 10
Foglio 1

www.ecostampa.it

gli enti locali

Le Autonomie preparano le contromosse

DA ROMA

Una "contromanovra" avrà anche la firma dei Comuni, decisi ad unirsi per scongiurare i tagli. Un primo effetto il decreto di Ferragosto, difatti, lo ha già avuto: coalizzare le associazioni degli enti locali. Così l'Anci, l'Associazione nazionale dei Comuni italiani e l'Anpci, l'Associazione nazionale piccoli Comuni d'Italia, hanno deciso di organizzare una mobilitazione unitaria: il 26 agosto a Roma ed il 29 a Milano.
Intanto i vertici dell'Anci hanno messo a punto una vera e propria proposta alternativa che sarà all'ordine del giorno del direttivo dell'associazione fissato per domani. «Per rispondere al problema della crescita – spiega il vicepresidente Anci, Graziano Delrio – abbiamo previsto un piano straordinario di investimenti di oltre 5 miliardi di euro che possono venire recuperati tramite una parte di privatizzazioni di alcune grandi aziende come Enel, Eni, Cassa depositi e prestiti, Finmeccanica». Inoltre l'associazione ha allo studio lo sblocco di almeno il 10% dei residui passivi che sono nelle casse comunali che nel 2009 ammontano ad oltre 40 miliardi di euro. «Siamo convinti – spiega Delrio – che in questo modo potrà crescere la spesa produttiva, il Pil, e quindi consentire al Paese di mettere in ordine davvero i conti pubblici e risanare il debito». Il presidente dell'Anci, Osvaldo Napoli, dal canto suo, ha preso carta e penna per scrivere ai segretari dei partiti chiedendo un incontro.
Le iniziative si moltiplicano anche a livello locale: oltre cento sindaci e amministratori pubblici dei Comuni cuneesi ieri, con un gesto simbolico, hanno raccolto in una cesta le chiavi delle loro città per consegnarle al prefetto. E più di cinquanta "sindaci a rischio" hanno inviato un telegramma al presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, contro la chiusura di molte amministrazioni. Inoltre per il 3 settembre l'Anci Abruzzo ha previsto una manifestazione a Pescara, mentre al vertice dei piccoli Comuni che si svolgerà il 17 settembre a Filettino, nel Frusinate, sono stati invitati anche il premier e il ministro dell'Economia Giulio Tremonti.
Pure le Regioni, comunque, non stanno a guardare. Ieri il presidente della Conferenza delle Regioni, Vasco Errani, ha convocato per il primo settembre una seduta straordinaria per discutere di manovra bis; la commissione Affari istituzionali interna, poi, si è già riunita ieri e tornerà ad incontrarsi il 31 agosto. Sul fronte delle Province, oggi il presidente dell'Upi Giuseppe Castiglione vedrà i presidenti più a rischio. «Il taglio delle Province previsto dalla manovra economica non porterà nessun risparmio», assicura Castiglione.

Anci e Anpci si mobilitano insieme: il 26 agosto a Roma, il 29 a Milano Riunione straordinaria delle Regioni il primo settembre. L'Upi rincara: «Tagliando noi non si risparmia»

Il vice-presidente dell'Anci, Graziano Delrio

«Salvo i piccoli Comuni e dimezzo i parlamentari»

Bindi avverte Casini e sfida Montezemolo «Nessuno pensi ad alternative senza il Pd»

Le Autonomie preparano le contromosse

10219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

l'Unità

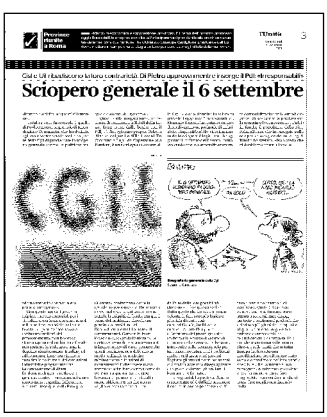
Quotidiano

Data 24-08-2011
Pagina 3
Foglio 1

www.ecostampa.it

Province riunite a Roma

«Manovra economica e soppressione province». È il tema dell'incontro promosso oggi a Roma dall'Unione province d'Italia. Parteciperanno i presidenti delle province <cassate» dalla manovra «La riunione - ha dichiarato Giuseppe Castiglione, presidente dell'Upi - dovrà mettere in campo una strategia unitaria per contrastare gli effetti della manovra».


Sciopero generale il 6 settembre

CGIL

10219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA SICILIA

Quotidiano

Data 23-08-2011
Pagina 10
Foglio 1 / 3

www.ecostampa.it

ECONOMIA
e politica

Lo sciopero generale. Il sindacato di Corso Italia deciderà oggi e chiederà il sostegno agli altri confederali che fino a questo momento restano contrari

La Cgil si prepara alla piazza Bonanni: «Un patto sociale»

Il leader della Cisl d'accordo con la Lega sulla patrimoniale del lusso

ROMA. La Cgil deciderà oggi la data dello sciopero generale e chiederà il sostegno degli altri sindacati confederali, che restano contrari. Come puntualizza il segretario generale della Cisl, Raffaele Bonanni: siamo pronti «a mobilitarci» contro alcuni punti della manovra correttiva varata dal governo a metà agosto, ma «senza mischiarci con chi vuole fare scioperi generali di natura politica per risolvere i propri problemi interni».

Mentre rilancia il tema della patrimoniale: «Senza un intervento sui patrimoni immobiliari e mobiliari - avverte il leader della Cisl - è francamente sbagliato agire con un contributo di solidarietà che colpisce ancora una volta chi paga le tasse con la ritenuta alla fonte. Se c'è qualcuno che deve pagare, si agisca su quanti hanno beneficiato dello scudo fiscale e si aumenti l'Iva sui beni di lusso».

No, invece, ad «interventi sulle pensioni di anzianità».

Diverso il clima nel sindacato di Corso Italia: un ampio fronte interno condivide la «bocciatura completa» che la Cgil ha espresso sulla manovra e spinge per uno sciopero generale a cui dare ancora più forza con un ampio ventaglio di iniziative di mobilitazione sui diversi terreni di scontro aperti dalla manovra. Susanna Camusso, tra le ultime azioni messe in campo, ha scritto ai presidenti dell'Unione delle Province, dell'Associazione dei Comuni e della Conferenza delle Regioni chiedendo un incontro per valutare insieme l'impatto della manovra sugli enti locali.

«Ritengo indispensabile avviare un confronto con i sindacati sulle ripercussioni che la manovra di agosto avrà sul Paese, sia in termini di tagli ai bilanci sia di modifica degli assetti istituzionali. Per questo colgo con favore la richiesta di incontro che mi auguro si concretizzi in una riunione già nei prossimi giorni», ha risposto il presidente dell'Upi Giuseppe Castiglione.

«Dobbiamo insieme decidere quale assetto vogliamo dare al Paese - scrive Castiglione - come riformiamo le istituzioni e tutti gli apparati dello Stato che operano sul territorio, che prospettive dare ai dipendenti delle pubbliche amministrazioni toccati direttamente dalla manovra. C'è poi tutto il capitolo dei tagli ai bilanci di Province e Comuni, che mettono a rischio i servizi essenziali dei cittadini e che bloccano le risorse destinate agli investimenti locali, togliendo così ossigeno alle piccole e medie imprese e frenando la ripresa economica. Sono temi su cui il Paese deve confrontarsi in maniera unitaria. Sono certo - conclude il presidente Castiglione - che già nei prossimi giorni potremo incontrarci insieme a Regioni e Comuni, per valutare insieme proposte di modifiche alla manovra che possano sostenere il Paese in questo drammatico momento di crisi».

Oggi si riunirà la segreteria confederale Cgil, poi ci sarà la riunione di tutti i segretari generali delle categorie e del territorio che, come preannunciato dalla Camusso, indicherà la data per lo sciopero generale da proporre al direttivo che si riunirà il 30 ed il 31 agosto.

Intanto dal Meeting di Rimini Bonanni auspica che «con le forze sociali e gli imprenditori (mi rivolgo in primo luogo a Emma Marcegaglia, dice) ci si possa incontrare e fare il punto». È abissale la distanza con la Cgil su temi come il pacchetto di norme sul lavoro inserito nella manovra: per Bonanni «rafforza il potere delle parti» e, pur prevedendo che gli accordi aziendali possano derogare a contratti nazionali e leggi, non indebolisce tutele come quelle dello Statuto dei Lavoratori: «Anche sull'articolo 18, se le parti lo riterranno lo faranno, se no non lo faranno. Perchè dovrei avere paura dei miei sindacalisti nelle aziende o sul territorio?», dice il leader della Cisl.

Dalla Uil il no a «interventi sulle pensioni con l'unico obiettivo di fare cassa»: la manovra, dice il segretario confederale Domenico Proietti, «va corretta» con più equità, crescita, più tagli dei costi della politica abolendo tutte le Province, più lotta incisiva all'evasione fiscale.

10219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA SICILIA

Quotidiano

Data 23-08-2011
Pagina 10
Foglio 2 / 3

www.ecostampa.it

CENTINAIA IN PIAZZA A TORINO CONTRO LA MANOVRA

La rivolta dei «piccoli sindaci»

TORINO. Le fasce tricolori, i gonfaloni sorretti dai vigili, i cartelli listati a lutto, gli striscioni, il microfono da cui gridare il proprio «no», l'Inno di Mameli cantato a squarciagola e senza banda: così, da Torino, è partita la protesta dei sindaci dei piccoli Comuni, quelli che si vedono minacciati dalla manovra. Al presidio, in una piazza Castello resa torrida dal sole, si sono presentati in 500.

Oltre ai «piccoli sindaci» in polo o in camicia a quadrettoni, c'erano anche i primi cittadini di Comuni che, pur non essendo a rischio di estinzione, hanno voluto portare la loro solidarietà; e poi c'erano i Presidenti di Provincia (il torinese Antonio Saitta e il vercellese Carlo Riva Vercellotti), i parlamentari, gli assessori della giunta regionale guidata dal leghista Roberto Cota, il quale, ricevendo una delegazione di manifestanti, ha promesso un aiuto. «Farò di tutto - ha detto - perchè in Parlamento questa parte della manovra venga migliorata».

Non è un caso che la mobilitazione - promossa da Anci, Ancpi, Uncem e Lega delle Autonomie - sia partita da Torino: il Piemonte ha 1.206 Comuni e quasi la metà (597) non raggiungono la soglia dei mille abitanti, sotto la quale debbono accorparsi e cancellare giunte e consigli. «Questo provvedimento - ha detto Lido Riba, dell'Uncem - è l'8 settembre della nostra regione». E il Piemonte sarà in prima linea quando la protesta assumerà contorni nazionali: i prossimi appuntamenti sono a Roma il 26 agosto e a Milano il 29. «Sto già allestendo il pullman per chi vuole partecipare», tuona dal palco Franca Biglio, sindaco di Marsaglia (Cuneo) e presidente dell'Ancpi piemontese. «Dicono che tutti devono fare la loro parte, ma - aggiunge - noi la stiamo già facendo da un pezzo. Dicono che vogliono tagliare 22 mila poltrone, ma si tratta di 44 mila braccia che, a costo zero, tengono in piedi l'Italia: è la manovalanza volontaria della pubblica amministrazione. Sapete quanto risparmiano con questo provvedimento? Cinque milioni. Il costo di dodici deputati».

MAURO BARLETTA

10219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA SICILIA

Quotidiano

Data 23-08-2011
Pagina 10
Foglio 3 / 3

www.ecostampa.it

L'AD DI INTESA

Passera «Sereni sui Btp»

MILANO. La manovra del governo italiano deve essere «fortemente migliorata» e, oltre all'obiettivo di «ridurre il deficit entro due anni» per raggiungere il pareggio di bilancio nel 2013, deve prevedere misure per lo sviluppo, in grado di «rimettere in moto l'economia», e misure di giustizia contro la piaga dell'evasione fiscale. Dal meeting di Rimini, l'ad di Intesa Sanpaolo, Corrado Passera, ha chiesto di aprire la manovra a provvedimenti in grado di rivitalizzare la crescita economica. Ma si è anche detto «strasereno» sull'esposizione della sua banca nei confronti dei titoli di Stato italiani, deprezzati della sfiducia del mercato nei confronti dell'Italia. «Sono tra i 60 e i 65 miliardi di euro - ha detto Passera -. È un investimento di liquidità e crediamo nella solidità di questi investimenti». Ne è una prova il fatto che i bond detenuti da Intesa - 64,5 miliardi di euro al 30 giugno - negli ultimi mesi «sono leggermente aumentati».

Secondo il banchiere, che esclude il rischio di un credit-crunch («non vedo problemi per i prestiti a famiglie e imprese»), la manovra deve porsi «un obiettivo più ampio» rispetto a quello, peraltro «giusto», di ridurre il deficit. Occorre «più coraggio» nell'affrontare il tema del debito, salito a 1.900 miliardi, ma occorre «soprattutto rimettere in moto l'economia». La discussione sulla manovra ha offerto «buone idee e stimoli per la ripresa» che devono contribuire a un «progetto di crescita per il Paese». Di fronte al difficile momento dell'economia mondiale sembra infatti che si stia «facendo di tutto per creare stagnazione: tanta austerità, tanti tagli e poco investimento sul futuro». «La sensazione - ha aggiunto - è di tutti contro tutti: manca un'unità di intenti per affrontare in modo programmatico e coeso le difficoltà, e questo porta a immobilismo». Ma Passera - che sul tema degli Eurobond ritiene servano prima «regole comuni» - chiede al governo, nel momento in cui si appresta a chiedere sacrifici a tutti, anche interventi più decisi contro gli evasori.

I CONSUMATORI

Proposti interventi da 60 mld

ROMA. Adusbef e Federconsumatori presentano una «contromanovra» che ipotizza interventi dal valore di 59,5 miliardi di euro, a carico di, spiegano le due associazioni a tutela del consumatore, «evasori, banchieri, assicuratori e riciclatori del denaro sporco, esentando lavoratori e pensionati che hanno sempre pagato il conto».

Ecco alcune delle proposte. La prima riguarda «i capitali cosiddetti scudati, che dovrebbero essere gravati da una cedolare secca, una patrimoniale del 20%», ciò consentirebbe il recupero di 21 miliardi di euro. Il secondo punto, invece, prevede una «patrimoniale sulle banche pari allo 0,5% degli impieghi al 31.12.2010», varrebbe 6,8 miliardi di euro.

Tra le altre misure che vengono ipotizzate dai consumatori c'è «una tassa del 10% sull'oro, come ritenuta di acconto alle future dismissioni delle riserve auree», cosicchè anche «banchieri e banche centrali potranno concorrere al risanamento delle pubbliche finanze alleviando i costi che gravano sulle famiglie, con rata di 9,0 miliardi di euro».

Adusbef e Federconsumatori propongono anche di «introdurre un'aliquota del 3% sull'indebito Cms (Commissione di massimo scoperto) conseguita dalle banche: vale 5,4 miliardi di euro». E ancora, «un'aliquota 3% su compagnie assicurazioni», per recuperare 2,4 miliardi. Suggeriscono, poi, al governo di «trovare 12,1 miliardi di euro inserendo una tassa dell'1,5% sulle transazioni relative ai cds».

«È evidente che la manovra in tema di servizi pubblici locali è un tentativo maldestro di scippo della volontà referendaria. Lo stesso governo ne è consapevole, visto che ha escluso dalla nuova disciplina i servizi idrici» lamenta il Codacons in una nota dove chiede l'intervento di Napolitano e ricorda che «l'articolo sottoposto mesi fa a referendum, il 23 bis del dl 25 giugno 2008 n.112 riguardava non solo l'acqua ma anche rifiuti e trasporti, ora inclusi nelle nuove norme».

La Cgil si prepara alla piazza
Bonanni: «Un patto sociale»
Passera «Sereni sui Btp»
Proposti interventi da 60 mld
Oggi il Jackpot è € 54.100.000

10219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

www.ecostampa.it

MANOVRA

La Cgil proclama lo sciopero generale Bersani: "Il governo non dice la verità"

Nel giorno in cui il dl approda in commissione Bilancio al Senato, il sindacato annuncia la mobilitazione per il prossimo 6 settembre. Elkann: "Non ci uniamo a Cgil". Il segretario Pd presenta i dieci punti della "contromanovra". Tensioni nella maggioranza, Alfano incontra i "frondisti" del Pdl

ROMA - Primi passi oggi della manovra al Senato e la Cgil proclama lo sciopero generale di otto ore per martedì 6 settembre. Intanto resta sempre tesa l'aria all'interno del Pdl: alla riunione di domani tra **Angelino Alfano** e direttivi dei gruppi parlamentari di Camera e Senato sugli emendamenti alla finanziaria bis il partito si presenterà in ordine sparso, mentre ieri sera a cena si sono visti l'ex Guardasigilli e **Guido Crosetto**, uno dei leader 'frondisti'. Esorta a rispettare i tempi e a non toccare i saldi globali della manovra il sottosegretario alla presidenza del Consiglio **Paolo Bonaiuti**: "Ora la parola passa al Parlamento con un'avvertenza precisa: che bisogna rispettare tempi rapidi per l'approvazione e i saldi globali della manovra che non possono essere toccati". Nel giorno in cui la manovra approda in commissione Bilancio al Senato,mette dei paletti al confronto parlamentare e alle possibilità di modificare il provvedimento.

Se ci saranno ritardi per la manovra, la colpa non sarà del Pd. Lo sostiene **Pier Luigi Bersani** in conferenza stampa: "Saremo pronti per venerdì con i nostri emendamenti alla manovra. Non so se governo e maggioranza lo saranno. Ma questa è la nostra responsabilità, siamo pronti a discutere in Parlamento. Se ci saranno rinvii saranno rinvii loro. Questa manovra è un torta a strati indigeribile". Il segretario del Pd, poi, ha ribadito che, sulla crisi, il governo continua a non dire la verità: "Il presidente della Repubblica nel suo messaggio, che noi rispettiamo e rileggiamo, ha parlato di deficit di verità. Io rivendico: il Pd ha sempre detto la verità, anche quando andava contro corrente, mentre ancora oggi purtroppo il governo non dice la verità". Bersani, poi, si dice d'accordo sul pagamento dell'Ici per i beni della Chiesa a uso commerciale: "Il principio che noi seguiamo prevede l'esenzione per tutte quelle risorse collegate alla missione della Chiesa, mentre deve essere sottoponibile a tassazione tutto quello che ha un fine commerciale. Dopo di che - dice Bersani - la singola casistitca va verificata, ma il principio è questo e io credo che la Chiesa sia disponibile" a collaborare. E sull'Iva ha aggiunto: il "dibattito sull'Iva è kafkiano" perché "Tremonti se l'è già

ARTICOLO
Manovra, Bonaiuti: "Non toccare i saldi" Lungo incontro ieri tra Alfano e Crosetto

ARTICOLO
Da Barolo a Gallodoro la rivolta dei Comuni cancellati dalla manovra

ARTICOLO
Berlusconi contro le frasi di Bossi "Si sbaglia, l'Italia ci sarà sempre"

ARTICOLO
Scontro Pdl-Lega su enti locali e pensioni Il Terzo Polo: "Il premier respinga il ricatto"

I più commentati | I più letti

102219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

www.ecostampa.it

ARTICOLO
Napolitano al Meeting CI, ovazione in sala "Basta debolezze sull'evasione fiscale"

ARTICOLO
Da Bossi nuovo stop sulle pensioni Insulti a Casini e ai giornalisti

ARTICOLO
E Facebook "chiama" il Vaticano "Paga tu la manovra finanziaria"

ARTICOLO
Bossi: "L'Italia finisce male prepariamoci alla Padania"

ARTICOLO
Bagnasco: "Evasione record, famiglie colpite" Spunta l'ipotesi di far cassa con gli immobili

ARTICOLO
Bersani boccia lo scudo bis "Diremo no con ogni mezzo"

ARTICOLO
Berlusconi pensa a uno scudo bis "Così si può cancellare il contributo"

ARTICOLO
Calderoli: "Calciatori, aliquota doppia" La replica. "Sono stupidaggini"

ARTICOLO
Manovra, aumentano i contrari del Pdl Il governo valuta tassa sui capitali "scudati"

ARTICOLO
Tassa sui capitali 'scudati' una torta da 100 miliardi

ARTICOLO
Manovra, blocco Tfr per 19mila statali 3,8 miliardi dalla tassa di solidarietà

ARTICOLO
Berlusconi: "Manovra migliorabile Il contributo di solidarietà resta"

ARTICOLO
Manovra da cambiare, governo all'angolo Maroni e Formigoni: "Niente tagli ai Comuni"

ARTICOLO
I piccoli Comuni in rivolta "Costiamo come 3 parlamentari"

ARTICOLO
Tremonti difende la sua manovra Berlusconi: "Con lui fino al 2013"

mangiata l'Iva". Il leader del Pd, che ha anche sottolineato il caos che regna all'interno della maggioranza, ha concluso: "Non si pensi di coprire il buco di bilancio mangiando le pensioni. Noi non siamo d'accordo".

Un invito al governo affinché smetta di fingere di non vedere le proposte che arrivano dall'opposizione arriva dal leader dell'Idv, **Antonio Di Pietro**, che sul suo blog scrive: "ora sta alla maggioranza mostrare a sua volta un po' di senso di responsabilità: accettando di discutere le nostre proposte invece di fingere di non vederle perché colpiscono proprio le tasche dei ricchi che il governo vuole difendere". E proprio per evitare che vengano colpiti tutti allo stesso modo, in particolare chi ha i redditi più bassi, in merito all'aumento dell'Iva l'Idv ritiene che il provvedimento è ipotizzabile, ma solo se riguarda i beni di lusso.

Della necessità che Berlusconi isoli " l'estremismo della Lega" è convinto il vicepresidente di Futuro e Libertà, **Italo Bocchino**: "La presa di distanza di Berlusconi da Bossi è assai tardiva e forse inutile. Avevamo allertato il presidente del Consiglio sul rischio che l'appiattimento dell'area moderata sulle politiche estremiste e populiste della Lega avrebbe snaturato il Pdl portandolo alla crisi attuale. Adesso - aggiunge Bocchino - è tardi per recuperare, ma sarebbe comunque opportuno nell'interesse dell'Italia che il Pdl isoli chiedendo la collaborazione a tutte le opposizioni al fine di salvare il Paese dalla grave crisi in corso".

Scadenza emendamenti il 29 agosto alle 20. Scadrà lunedi 29 agosto alle 20 il termine per presentare gli emendamenti alla manovra in commissione Bilancio. Lo ha stabilito la Commissione, riunita per la discussione generale sul provvedimento.

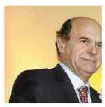
Sciopero generale il 6 settembre. Al termine della riunione della segreteria confederale allargata ai leader delle categorie e ai rappresentanti dei territori, la Cgil ha scelto la data del 6 settembre per lo sciopero generale contro la manovra economica varata dal governo. Sarà di otto ore, con manifestazioni articolate a livello territoriale. Le modalità della protesta e la 'contromanovra' che la Cgil sta ultimando saranno comunque illustrate domani da leader della confederazione Susanna Camusso nel corso della conferenza stampa convocata in concomitanza del presidio del sindacato davanti al Senato. Per il ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi, però la decisione di proclamare la protesta "è ingiustificabile": "Credo che lo strumento dello sciopero sia assolutamente legittimo e rispetto la volontà di una grande organizzazione; tuttavia - spiega Sacconi- nel contesto in cui viviamo credo che sia in straordinaria contraddizione con le esigenze di sostenere la produttività, la crescita e l'occupazione". Una dura critica alla decisione dello sciopero arriva dal presidente della Fiat, John Elkan: "Non credo che ci dobbiamo unire a loro. Credo che questo sia un momento in cui dobbiamo essere tutti uniti - ha sottolineato Elkan - per risolvere seriamente quello che c'è da risolvere, guardare la realtà e affrontarla e soprattutto trovare soluzioni concrete".

Famiglia Cristiana: "Colpi micidiali alla famiglia". La manovra economica di luglio e la manovra-bis di

10219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

www.ecostampa.it


ARTICOLO
Una tantum sui capitali, evasione e crescita Ecco le controproposte dei democratici

ARTICOLO
La manovra della disperazione

ARTICOLO
Pensione donne, feste soppresse e Tfr via alla manovra, ma restano incertezze

ARTICOLO
La scure cade su 29 province Otto salvate dal territorio più vasto

ARTICOLO
Berlusconi: "Una manovra chiesta dalla Bce aggrediti costi politica, via 50 mila poltrone"

ARTICOLO
Bersani: "Manovra iniqua e inadeguata" Critici Udc e Fli, l'Idv: "Luci ed ombre"

ARTICOLO
Manovra, ira di Regioni, Comuni, Province "Tagli insostenibili, abbiamo già dato"

Ferragosto "hanno assestato alla famiglia una serie di colpi micidiali": "un serial killer non avrebbe potuto fare meglio". Lo scrive Famiglia Cristiana nell'editoriale del nuovo numero. "Anziché tassare i patrimoni dei ricchi, coloro ai quali anche un forte prelievo fiscale non cambierebbe la vita, s'é preferito colpire quell'ammortizzatore sociale italiano per eccellenza che è la famiglia", lamenta il settimanale dei Paolini, secondo cui questa "è una politica miope, da 'statisti' improvvisati, che non hanno un'idea sul futuro del Paese".

Enti locali sul piede di guerra. Tenteranno di stabilire "una strategia unitaria" le province 'a rischio' a causa della manovra voluta dal governo, che domani si riuniranno a Roma, convocate dal presidente dell'Unione delle Province d'Italia (Upi), Giuseppe Castiglione, che ha chiamato a raccolta nei giorni scorsi i presidenti delle province sotto i 300 mila abitanti e i 3.000 chilometri quadrati, quelle per cui è prevista la soppressione. E per giovedì i vertici dell'Anci, che hanno chiesto anche un incontro urgente con i segretari dei partiti, hanno convocato il Comitato direttivo straordinario per valutare e decidere in merito agli effetti della manovra finanziaria sui servizi pubblici locali e sulla spesa per investimenti dei Comuni. Inoltre, per il 1 settembre è stata convocata dal presidente Vasco Errani, una Conferenza straordinaria delle regioni. Anche i piccoli comuni inviano il loro telegramma al premier: "Il 29 agosto con Anci a Milano contro la chiusura dei piccoli Comuni, i tagli alla democrazia e ai servizi". Una iniziativa, spiega Mauro Guerra, coordinatore nazionale Anci dei piccoli Comuni, "che sottolinea l'importanza della mobilitazione, che sarà l'occasione per manifestare ancora una volta, e di più, tutto il nostro disappunto per la manovra appena approvata dal governo, che mette a rischio la storia e l'identità democratica di circa 1950 Comuni italiani".

La "ricetta" di Italia Futura. Non c'è più tempo da perdere: "Una riforma complessiva dell'organizzazione dello Stato e della pubblica amministrazione non è più rinviabile: oltre all'immediata soppressione delle Province, si dovrebbe procedere al dimezzamento dei componenti le Camere (315 deputati e 150 senatori); al superamento del bicameralismo perfetto (già da ora il senato eletto su base regionale, con una modesta riforma costituzionale potrebbe svolgere la funzione legislativa in materia concorrente); al complessivo riordino dell'organizzazione delle istituzioni regionali e comunali, dell'amministrazione centrale e periferica dello stato, con conseguente riduzione dei relativi costi e duplicazioni". A dettare la ricetta è **Italia Futura**, la fondazione che fa capo a Luca Cordero di Montezemolo.

(23 agosto 2011)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Divisione Stampa Nazionale — **Gruppo Editoriale L'Espresso** Spa - P.Iva 00906801006
Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di CIR SpA

10219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano

Data 24-08-2011
Pagina 11
Foglio 1

www.ecostampa.it

La contromanovra dei Democratici. Bersani: tassa al 15% sui capitali scudati, ripristino del falso in bilancio e stralcio dell'articolo 8 sui contratti

«Meno costi Pa, più equità, stimolo all'economia»

Celestina Dominelli
ROMA

Ribadisce il niet a un ritocco "tappabuchi" sulla previdenza. «Pronti a discutere di una vera riforma del welfare, non di altro». E lancia una staffilata al presidente di Italiafutura, Luca Cordero di Montezemolo, che ieri è tornato a lamentare un deficit di proposte dalla sponda democratica. «Ormai siamo abituati a questa litania qui», ma non «si può solo bombardare a destra e a sinistra».

La presentazione alla stampa della contro-manovra in dieci punti targata Pd offre così l'occasione a Pierluigi Bersani per respingere l'immagine di un partito poco reattivo sulla crisi. «Noi non siamo un ventre molle, siamo anche da combattimento se serve». Ed ecco che il numero uno dei democratici tira fuori gli artigli per mettere innanzitutto in fila «le omissioni e le bugie» della maggioranza. A cominciare dall'impatto del decreto ferragostano, sul quale arriva pure l'affondo di *Famiglia Cristiana*. «Il Governo ha assestato alla famiglia una serie di colpi micidiali. Un serial killer non avrebbe potuto fare di meglio».

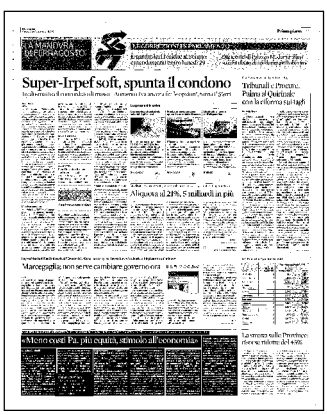
Bersani ci mette il carico da novanta. «Napolitano ha parlato di deficit di verità. Io rivendico che il Pd l'ha sempre fatto, anche quando era controcorrente, il Governo ancora oggi invece no». L'effetto sul prossimo triennio delle ultime manovre, avverte infatti il segretario, «è una torta a strati indigeribile» e «porta a un peso iniquo, recessivo e insostenibile per il Paese». Quindi snocciola i numeri. «L'insieme di questa torta a strati porterà nel 2014 a 55 miliardi di minore impatto sulla spesa pubblica, ben oltre i 40 miliardi che ci servono per il pareggio di bilancio». Da qui l'invito al Governo ad aggiornare «le previsioni sulla finanza pubblica». Il segretario non ha peli sulla lingua, nemmeno verso il ministro dell'Economia. «Il dibattito sull'Iva è kafkiano, Tremonti l'Iva se la è già mangiata per coprire altri meccanismi».

Bersani prova dunque a giocare d'anticipo sui tempi («venerdì saremo pronti con i nostri emendamenti, se ci saranno rinvii non sarà colpa nostra») e sulle ricette anti-crisi. Con un decalogo di proposte, sulla falsariga del piano già presentato, cui si aggiungono il ripristino del reato di falso in bilancio, lo stralcio dell'articolo 8 della manovra-bis sulla contrattazione e un capitoletto sulla giustizia, che per ora ruota attorno alla revisione delle circoscrizione giudiziarie, l'istituzione dell'ufficio per il processo e la semplificazione della giustizia civile. Confermate, poi, l'imposta una tantum del 15% sui capitali scudati e del 30% su quelli detenuti nei paradisi fiscali («non mettiamo in discussione un patto fiscale ma la credibilità dei condoni», ragiona Bersani), come pure l'imposta ordinaria sui grandi patrimoni immobiliari. E poi ancora i tagli ai costi della Pa e della politica e le misure anti-evasione. Con il fine di recuperare risorse per ridare fiato a enti locali e Pmi, assicurare più equità e stimolare la crescita.

Una traccia chiara, insomma. Bersani prova a esserlo anche sulla questione dell'Ici sugli immobili della Chiesa. Così prima ne loda l'impegno a favore dei poveri e si dice poi favorevole, in linea con quanto già previsto, «a tassare tutto quello che ha un fine commerciale». Salvo comunque riconoscere «che la singola casistica e i casi concreti vanno verificati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FAMIGLIA CRISTIANA
«Il Governo ha assestato alla famiglia una serie di colpi micidiali: un serial killer non avrebbe potuto fare di meglio»


Super-Irpef soft, spunta il condono

10219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano

Data 24-08-2011
Pagina 31
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

Pubblico impiego. Trattamento economico differenziato solo dopo il prossimo contratto collettivo

Niente merito negli enti piccoli

Le sedi virtuose potranno assumere sino al 18% di dirigenti a tempo

Arturo Bianco

Rinvio dell'applicazione delle fasce di merito e ampliamento del numero delle Pa di ridotte dimensioni escluse; innalzamento al 18% del numero di dirigenti che gli enti locali virtuosi possono assumere a tempo determinato; chiarimenti sull'applicazione del Dlgs 150/2009 in materia di relazioni sindacali che vanno nella direzione della delimitazione del ruolo dei sindacati: sono queste le novità contenute nel Dlgs 141, correttivo della legge Brunetta, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 194 del 22 agosto.

Il provvedimento era stato deliberato dal Consiglio dei ministri del 22 luglio dopo che le commissioni della Camera e la Conferenza unificata avevano espresso il parere positivo (per il Senato erano invece decorsi i termini); a seguito di questi pareri il testo finale è molto diverso dalla proposta presentata dal Governo il 21 gennaio.

I Comuni e le Province che saranno inseriti tra gli enti più virtuosi (in base ai parametri dettati dall'articolo 20 del Dl 98/2011) potranno assumere dirigenti a tempo determinato entro il tetto del 18% della dotazione organica dei dirigenti. In tal modo si supera il tetto fissato per altre Pa all'8%, a cui si aggiunge nello Stato il 10% per i dirigenti generali. Il testo, rispetto alle versioni precedenti, non sembra consentire tale possibilità alle Regioni e introduce la limitazione del possesso dei parametri di virtuosità per gli enti locali. Questo inserimento solleva subito problemi interpretativi sulla data di entrata in vigore, perché i parametri di virtuosità non saranno disponibili prima del 2012, e sulla esclusione delle Regioni, che non sono enti locali, ma sono incluse tra le amministrazioni destinatarie dei parametri di virtuosità, nonché sulla estensione ai Comuni non soggetti al patto di stabilità. Sempre sullo stesso tema il legislatore ha stabilito che fino alla emanazione del decreto sulla virtuosità le assunzioni a tempo determinato di dirigenti in eccesso rispetto alla soglia massima rimangono valide.

Le fasce di merito, cioè la suddivisione dei dirigenti e del personale dipendente delle Pa ai fini della erogazione in modo differenziato del trattamento economico accessorio collegato alle performance, viene rinviata alla entrata in vigore del nuovo contratto nazionale. Per cui si recepisce in una disposizione di legge, estendendolo anche alle Regioni, alla sanità e agli enti locali, il contenuto dell'accordo stipulato il 4 febbraio tra il Governo e i sindacati, tranne la Cgil. Alla base di questa scelta la volontà di non determinare riduzioni nel salario accessorio di una parte di dipendenti pubblici a seguito del blocco della contrattazione.

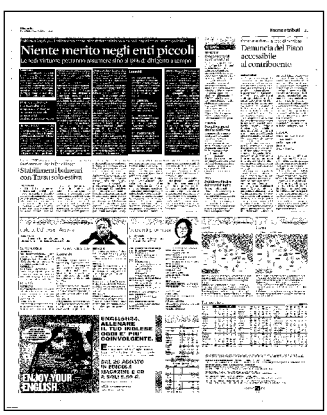
Le fasce di merito non si dovranno applicare nelle Pa di più ridotte dimensioni: nel testo della legge Brunetta l'esclusione era dettata per quelle con un numero di dirigenti non superiore a 5 e un numero di dipendenti non superiore a 8. Con le nuove regole il numero minimo dei dipendenti si applica alle Pa che hanno un numero non inferiore a 15. L'effetto è di esonerare un più ampio numero di enti, in particolare piccoli Comuni, dall'obbligo di suddivisione in fasce predeterminate. Ma viene rafforzato l'obbligo per queste amministrazioni di dare comunque applicazione al principio della differenziazione, anche se in modo elastico, per cui la parte prevalente di questi compensi deve essere destinata a una quota limitata di dirigenti e dipendenti.

Si chiarisce che la ultrattività dei contratti collettivi decentrati integrativi rispetto alle previsioni contrastanti contenute nella legge Brunetta vale solo per quelli stipulati prima del 15 novembre 2009. E ancora che tale salvaguardia non riguarda l'applicazione che gli enti locali e le Regioni devono fare con proprio regolamento delle disposizioni sulla valutazione e sulla meritocrazia. E, infine, si precisa che le disposizioni legislative rinviate ai contratti nazionali stipulati successivamente sono solamente quelle relative alle nuove regole per la contrattazione nazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I DUBBI INTERPRETATIVI

Incertezza sull'entrata in vigore poichè i parametri non saranno disponibili prima del 2012 e sull'esclusione delle Regioni



10219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

www.ecostampa.it

Le novità

01 | LEGGE BRUNETTA
La legge Brunetta prevale sui contratti decentrati, salvo quelli stipulati prima del 15 novembre 2009, ma prevale comunque sulle intese locali per le materie che ha rimesso ai regolamenti regionali

02 | CONTRATTI
I rinvii ai contratti nazionali valgono solo per le norme in essa contenute sulla contrattazione nazionale

03 | ENTI VIRTUOSI
Gli enti locali virtuosi potranno assumere dirigenti a tempo determinato entro il tetto del 18% e non dello 8% previsto per lo Stato

04 | FASCE DI MERITO
L'entrata in vigore delle fasce è rinviata ai nuovi contratti nazionali, salvo la ripartizione dei risparmi di cui al Dl 98/2011 e sono escluse le PA che hanno dipendenti non superiori a 15 e dirigenti non superiori a 5

10219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano

Data 24-08-2011
Pagina 14/5
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

Manovra, Alfano tratta su previdenza e Iva

Via all'iter tra i veti leghisti. Critici i tecnici del Senato

ROMA — La tensione resta alta nella maggioranza, mentre la manovra da 45 miliardi di euro fa i primi passi alla commissione Bilancio. La Lega resta determinata a far valere il suo veto su pensioni, enti locali e Iva. E nel Pdl continua la fronda. A tenere le fila, il segretario del Pdl Angelino Alfano, che oggi incontra i parlamentari in dissenso e gli «scajoliani», per cercare una sintesi. Il presidente Renato Schifani auspica un confronto liberato dai vincoli dell'appartenenza politica. Ma a preoccupare, arrivano anche le conclusioni dei tecnici del servizio Bilancio del Senato, che esprimono seri dubbi sugli effetti finanziari della manovra.

Nel mirino dei tecnici c'è il contributo di solidarietà, che potrebbe essere «eluso». Ma ci sono dubbi anche sulla soppressione di alcune Province e sull'accorpamento dei Comuni: i potenziali effetti positivi «potrebbero essere compensati da possibili profili onerosi». I tecnici, che ritengono «sovrastimato il gettito della Robin Tax», chiedono anche di chiarire «gli eventuali effetti sul Pil» delle misure. Anche su questo dovranno ragionare i senatori nel corso dell'iter: la discussione generale proseguirà fino a stasera; domani si terranno le audizioni delle parti sociali e degli enti locali e lunedì alle 20 scade il termine per la presentazione degli emendamenti, che a partire da martedì verranno esaminati.

I nodi più complessi da sciogliere sono il contributo di solidarietà (possibile l'introduzione del quoziente familiare), l'aumento dell'Iva (sempre più probabile, almeno sui beni di lusso) e l'allungamento dell'età pensionabile. Nonostante l'opposizione della Lega, Maurizio Gasparri sostiene che «il capitolo previdenza è ancora aperto».

Ma c'è anche un fronte interno che preoccupa Alfano. Dopo la cena a tu per tu con Guido Crosetto (che non è piaciuta ad altri frondisti, i quali parlano di «incontro personale»), si è svolto un pranzo che ha coinvolto anche il ministro Paolo Romani e il sottosegretario all'Economia Luigi Casero. Incontri «molto positivi», sostiene Crosetto, comunque preliminari rispetto alla riunione che si svolgerà oggi tra Alfano e i direttivi dei gruppi pdl di Camera e Senato.

Altri due «frondisti», Giorgio Stracquadanio e Isabella Bertolini, propongono di vendere partecipazioni delle grandi aziende di Stato e di privatizzare parte del patrimonio immobiliare. Sul piede di guerra anche gli «scajoliani». I senatori Boscetto, Cicu, Lauro e Orsi chiederanno la soppressione delle Province nelle aree metropolitane, l'aumento dell'Iva, il quoziente familiare per il contributo di solidarietà e la lotta all'evasione.

Di fronte al malessere, i dirigenti del Pdl rispondono con offerte di dialogo. Ieri i rappresentanti del terzo polo hanno dato un voto favorevole in commissione Lavoro e Maurizio Gasparri sottolinea: «È un dato politico importante». Anche il presidente del Senato Renato Schifani, che sta assumendo sempre più un ruolo di mediatore e sempre meno quello di notaio, chiede che si guardi alle modifiche, «astraendosi dalle firme e dalle parti politiche di provenienza». E Fabrizio Cicchitto parla di confronto con l'opposizione, «in particolare con quella che afferma cose ragionevoli come l'Udc e anche Fli». Il capogruppo del Pdl alla Camera spiega che «scomporre la maggioranza sarebbe un salto nel buio», poi, pur invitando a «lavorare a un'intesa con la Lega», sferra l'attacco: «Chi oggi sostiene che non si devono toccare le pensioni, che si deve ridurre l'onere per i Comuni, che non si deve attivare l'Iva, propone semplicemente il nulla».

Alessandro Trocino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I «frondisti»
Alfano ha incontrato Crosetto, leader dei «frondisti». Restano i malumori

Enti locali
Dubbi sulla soppressione di alcune Province e sull'accorpamento dei Comuni

Manovra, Alfano tratta su previdenza e Iva

Stretta sui tempi, si entro il 4 settembre

10219

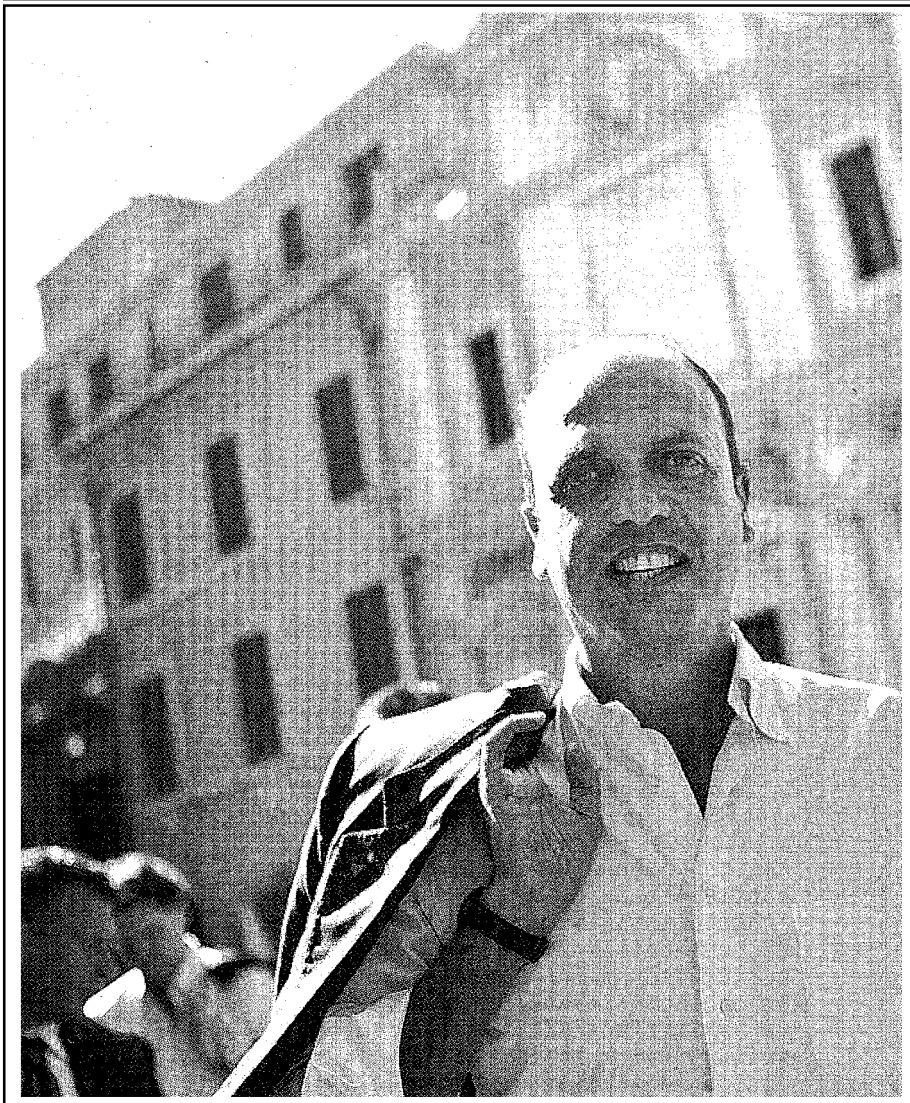
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano

Data 24-08-2011
Pagina 14/5
Foglio 2 / 2

www.ecostampa.it



Mediatore
Il segretario del Pdl Angelino Alfano ieri a Roma (Ansa)

L'ipotesi di aumento. La Cgil: sciopero generale di otto ore il 6 settembre

La manovra cerca 5 miliardi dall'Iva

Si alza la tensione nella maggioranza, mentre la manovra anticrisi è in commissione Bilancio. Il governo preme sull'acceleratore. Obiettivo: approvare il decreto bis al Senato entro domenica 4 settembre, bruciando sui tempi anche la Cgil che ieri ha fissato uno sciopero generale di 8 ore per il 6 settembre. Tra i nodi ancora da sciogliere: le pensioni e l'aumento dell'Iva (sempre più probabile).

DA PAGINA 14 A PAGINA 19 **Buzzi M. Cremonesi, Di Giacomo, Fulloni Galluzzo, Marro, Piccolillo, Trocino**

10219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano

Data 24-08-2011
Pagina 15
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

I contenuti Sempre più concreta l'ipotesi dell'aumento di un punto delle due aliquote Iva più alte

Stretta sui tempi, sì entro il 4 settembre

Ritocchi alle pensioni, sul tavolo anche la riforma Maroni del 2004 modificata da Prodi

ROMA — Manovra, governo e maggioranza accelerano. Obiettivo: approvare il decreto bis al Senato entro domenica 4 settembre, bruciando sui tempi anche la Cgil che ieri ha fissato il suo sciopero generale per martedì 6 settembre, con lo scopo dichiarato di condizionare la discussione in Aula. E invece il governo, per quella data, dovrebbe aver già chiuso la partita, perché nel successivo passaggio del decreto alla Camera non saranno permessi cambiamenti. Le modifiche, quindi, dovranno essere decise tutte a Palazzo Madama. I dossier aperti sono molti, dal contributo sui redditi oltre 90 mila euro alle pensioni, dall'Iva ai tagli dei trasferimenti agli enti locali. Il cosiddetto contributo di solidarietà quasi certamente sarà rivisto, se non eliminato. Ieri tra l'altro ha ricevuto numerose critiche tecniche dal rapporto del servizio Bilancio del Senato. Il prelievo sui redditi alti vale 674 milioni di euro di maggiori entrate nel 2012, 1,5 miliardi nel 2013 e 1,5 miliardi nel 2014. Entrate alternative, anzi molto superiori, si potrebbero trovare con una manovra sull'Iva o sulle pensioni, che fornirebbe risorse anche per alleggerire di 1-2 miliardi il taglio dei trasferimenti ai Comuni, che altrimenti nel 2012 peserà per 6 miliardi.

Iva più alta

Nelle ultime ore ha preso quota un aumento di un punto dell'Iva (ma non è esclusa anche una frazione di punto: 0,2-0,5), in particolare sulle due aliquote più alte, che potrebbero così salire all'11%, con un maggior gettito di 875 milioni, e al 21%, per entrate che qui addirittura salirebbero di 5 miliardi, secondo le stime dei tecnici. Renderebbe invece solo 134 milioni un aumento dell'aliquota più bassa, oggi al 4%, applicata sui generi di prima necessità. La manovra sull'Iva è osteggiata dalle associazioni dei commercianti, che temono un effetto negativo sui consumi. Per bilanciare l'operazione e far digerire agli esercenti un eventuale aumento dell'Iva ecco che allora in ambienti del governo spunta l'ipotesi di una riduzione delle agevolazioni fiscali sulle cooperative (deduzioni dal reddito d'impresa e parziale esenzione dell'Ires) che valgono 715 milioni di euro, secondo i calcoli dei tecnici.

Pensioni d'anzianità

È vero, c'è il leader della Lega, Umberto Bossi, contrario a nuovi interventi. Ma non bisogna dimenticare che nel Carroccio c'è anche Roberto Maroni. Il ministro dell'Interno, in particolare, non ha digerito che il governo Prodi abbia abbassato, nel 2007, lo «scalone» sull'età pensionabile che Maroni, nel 2004 da ministro del Lavoro, aveva stabilito con la sua riforma, allora votata tra l'altro anche dall'Udc e dai finiani, oltre che dalla Lega. Sul tavolo c'è anche l'ipotesi dell'anticipo di quota 97 per andare in pensione d'anzianità (61 anni d'età e 36 di contributi o 62+35) dal 2013 al 2012. Ma l'intervento non si limiterebbe a questo. Nel fascicolo pensioni un'ipotesi prevede anche che la quota 97 salirebbe di uno ogni anno fino a quota 100 nel 2015, anno dal quale si potrebbe andare in pensione soltanto avendo 65 anni d'età (vecchiaia) o 40 di contributi (anzianità). Nel quadriennio i lavoratori colpiti (ritardo nel pensionamento rispetto alle regole attuali) sarebbero 120 mila, ma i risparmi notevoli: 3 miliardi fino al 2016 e poi tra 1,7 e 1,9 miliardi l'anno. Un'altra ipotesi, la più drastica, stima gli effetti di un blocco triennale di tutte le pensioni d'anzianità, anche di quelle con 40 anni di contributi: colpirebbe 400 mila lavoratori e farebbe risparmiare 12 miliardi.

Donne a 65 anni

Una montagna di soldi potrebbe valere anticipare dal 2016 al 2012 il percorso di aumento dell'età pensionabile delle donne del privato a 65 anni. Sarebbero colpite 80 mila lavoratrici. E in dodici anni, dal 2013 al 2024, si risparmierebbero 24 miliardi. Ancora di più se l'anticipo del percorso al 2012 fosse accompagnato da una sua accelerazione (65 anni nel 2020 anziché nel 2024). Infine, anche se non se ne parla più, la Lega starebbe studiando la patrimoniale sul lusso (ville, yacht, eccetera) proposta da Roberto Calderoli e sostenuta dal leader della Cisl Bonanni.

Enrico Marro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I commercianti

I commercianti sono contrari all'aumento dell'Iva perché temono un effetto negativo sui consumi

Donne in pensione

Aumentare l'età pensionabile delle donne porterebbe in 12 anni a un risparmio di 24 miliardi

Stretta sui tempi, si entro il 4 settembre

875

5

Maroni: creiamo una sola Provincia per la Romagna

10219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano

Data 24-08-2011
Pagina 15
Foglio 2 / 2

www.ecostampa.it

La maggioranza si confronti con l'opposizione, in primo luogo con quella che afferma cose ragionevoli come l'Udc e Fli

Fabrizio Cicchitto, Pdl

Il precedente

La riforma
La legge 243/04 innalzava l'età pensionabile e introduceva novità sulla destinazione del Tfr. Obiettivo: ridurre la spesa pensionistica

Lo «scalone»
La legge lasciava invariato il requisito contributivo di 35 anni, ma modificava l'età minima per accedere alla pensione di anzianità (da 57 a 60 anni dal 2008, a 61 dal 2010 e a 62 dal 2014). Ma veniva introdotta una differenza di 3 anni lavorativi (lo «scalone») tra chi maturava i requisiti il 31 dicembre 2007 e chi il 1° gennaio 2008

Incentivi
Nel periodo 2004-2007, la riforma Maroni *(foto sotto)* propose incentivi economici («bonus») per chi avesse deciso di continuare a lavorare pur avendo i requisiti per la pensione di anzianità

Previdenza complementare
Il testo concedeva a ogni dipendente di scegliere se destinare il proprio Tfr alle forme pensionistiche complementari o mantenerlo presso il datore di lavoro

L'iter

OGGI
Secondo giorno in Commissione
Ieri la manovra bis è approdata alla commissione Bilancio del Senato. Dopo la prima giornata di discussione generale, si riprende questa mattina alle 9.30 nella stessa commissione

DOMANI
Incontro con le parti sociali
Giovedì saranno sentite le parti sociali e gli enti locali che dovranno avanzare le loro proposte correttive alla manovra

FINE SETTIMANA
Preparazione degli emendamenti
Nel fine settimana i lavori dovrebbero interrompersi per dare tempo alle forze politiche di preparare gli emendamenti, il termine ultimo per la presentazione è fissato lunedì 29 agosto alle ore 20

MARTEDÌ 30 AGOSTO
Audizioni con enti istituzionali
La prossima settimana riprendono in commissione le audizioni. Stavolta tocca all'Istat, alla Banca d'Italia e alla Corte dei Conti

DOMENICA 4 SETTEMBRE
Approvazione del decreto bis
L'obiettivo dell'esecutivo è quello di approvare entro il 4 settembre la manovra correttiva, così da evitare la sovrapposizione con lo sciopero generale della Cgil

875 I milioni di euro di ulteriore gettito con l'aliquota Iva all'11%

5 I miliardi di euro in caso di un aumento dell'Iva dal 20 al 21%

Il borsino della manovra
di ENRICO MARRO

Iva
Prende quota, nonostante l'opposizione dei commercianti, la revisione dell'Iva. In particolare, potrebbe essere aumentata di un punto l'aliquota più alta, dal 20% al 21%, e forse quella intermedia, dal 10% all'11%. Più improbabile, invece, l'incremento dell'aliquota base, oggi del 4%

Pensioni
Il leader della Lega Nord, Umberto Bossi, continua a essere contrario, ma nel Pdl sono sempre di più quelli che vogliono un nuovo intervento sulla previdenza. Nel mirino le pensioni di anzianità e l'età pensionabile delle donne. Provvedimenti impopolari ma che a regime fanno risparmiare diversi miliardi di euro

Articolo 18
Nonostante proprio ieri la Cgil abbia proclamato lo sciopero generale e nonostante le dure critiche delle opposizioni, difficilmente le norme che incidono sul lavoro saranno modificate. Resterà quindi la possibilità per i contratti aziendali di derogare a quelli nazionali e alle leggi, compreso l'articolo 18 dello Statuto (licenziamenti)

10219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano

Data 24-08-2011
Pagina 16/17
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

Lo sciopero della Cgil non è generale ma parziale e ci fa somigliare più alla Grecia che a un grande Paese come l'Italia **Raffaele Bonanni**, Cisl

Dal Pd decalogo sui conti pubblici: politici dimezzati e liberalizzazioni

Bersani: non toccare Iva e pensioni. Ici alla Chiesa? Fate un giro alla Caritas

ROMA — Definisce «socialmente iniqua» la manovra. Accusa il governo di «dire bugie». Rilancia con una contromanovra in dieci punti. Sostiene l'esenzione fiscale solo per le attività di solidarietà della Chiesa e non per quelle commerciali. Pier Luigi Bersani si presenta al Nazareno e — insieme alla presidente Rosy Bindi, a Enrico Letta e a Stefano Fassina — detta la linea del partito.

La metafora del giorno è «la torta a strati»: un dolce-manovra «indigeribile». Bersani invita a guardare «la foresta e non l'albero», per scoprire «le bugie o verità taciute» da questo governo. Tra queste il fatto che nel 2014, le tre manovre avranno un effetto recessivo, producendo effetti per 55 miliardi, contro i 40 necessari al pareggio di bilancio. Bersani chiede modifiche alla manovra. Per lui sarebbe «inaccettabile chiudere il libro subito: dal decreto di agosto ci sono 60 giorni per decidere».

A Bersani pare «kafkiano» il dibattito sull'Iva. Altro che aumentarla, «Tremonti se l'è già mangiata l'Iva: se ora non vuole l'aumento è perché l'ha già prenotato per la fine». Il Pd è contrario: «Ora avrebbe un effetto depressivo». Così come non apprezza l'ipotesi di un intervento sulle pensioni: «Se il tema è collocato in una riforma del welfare, siamo pronti a discuterne, ma se è per coprire un buco di bilancio non siamo d'accordo. E non venite a dirci che è per il bene dei nostri figli».

Nel decalogo del Pd c'è il taglio ai costi della politica, con il dimezzamento dei parlamentari, la dismissione di immobili e l'asta per le frequenze televisive, le liberalizzazioni, un pacchetto di misure contro l'evasione, l'imposta progressiva sui grandi valori immobiliari, la reintroduzione del falso in bilancio. E c'è anche un'imposta patrimoniale una tantum del 15 per cento sui capitali esportati illegalmente e oggetto di scudo fiscale. A chi contesta la «scorrettezza» dello Stato nel tradire un patto con chi ha usufruito dello scudo, Bersani replica: «Io non metto in discussione un meccanismo di patti fiscali, ma un meccanismo di condoni e di questo sono consapevole e gioisco. Sarà anche inelegante, ma è possibile e legale, come dicono sentenze della Consulta». Bersani dice basta «alla logica dei condoni»: «Noi non ne abbiamo mai fatto uno».

Infine, un passaggio sull'esenzione dell'Ici per gli immobili della Chiesa, la cui soppressione è chiesta a gran voce dalla rete e dai radicali. Bersani comincia con un invito: «Fate un giro nelle Caritas diocesane. Si capisce bene cosa stia facendo la Chiesa». Un elogio, dunque, alle attività di solidarietà e di assistenza dei religiosi. Poi, però, fa una distinzione: «Deve restare valido il principio dell'esenzione per le risorse collegate alla missione e alle finalità della Chiesa. Riteniamo, invece, che si possano sottoporre a tassazione tutte le attività propriamente commerciali». Resta il problema della zona grigia, visto che non è sempre facile stabilire le differenze: «Su questo verifichiamo i singoli casi e la Chiesa farà la sua parte».

Alessandro Trocino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

10219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano

Data 24-08-2011
Pagina 16/17
Foglio 2 / 2

www.ecostampa.it

Le dieci proposte dei Democratici

Costi della politica

1 Dimezzare il numero dei parlamentari e le Province; i centri con meno di 5 mila abitanti dovranno accorpare le funzioni e ogni amministrazione dovrà realizzare piani industriali per ottimizzare le spese

Dismissioni di immobili e frequenze

2 Il Pd propone un piano quinquennale di dismissione e valorizzazione di immobili demaniali in partenariato con gli enti locali per almeno 25 miliardi e l'introduzione di un'asta competitiva per le frequenze televisive

Dare il via alle liberalizzazioni

3 Una serie di interventi per liberalizzare i servizi professionali, la distribuzione dei farmaci, la filiera petrolifera, le RC auto, i servizi bancari, le reti energetiche, i servizi pubblici locali, senza «rovinare» l'articolo 41 della Carta

Politiche industriali e ricerca

4 Stabilizzare l'agevolazione fiscale del 55% per l'efficienza energetica; progetti per l'innovazione tecnologica e la ricerca, con attenzione alle donne e al Mezzogiorno; finanziamento pluriennale dell'apprendistato

Un piano contro l'evasione fiscale

5 Tracciabilità antiriciclaggio dei pagamenti di oltre 1.000 euro e antievasione di quelli di più di 300; elenco clienti-fornitori in chiaro; deducibilità delle spese di manutenzione della casa di abitazione

L'imposta sui grandi valori immobiliari

6 Tra le proposte del Pd correttive della manovra di Ferragosto, c'è anche l'introduzione di una imposta erariale ordinaria sui grandi valori immobiliari, basata su criteri fortemente progressivi

Patrimoniale sui capitali scudati

7 Un'imposta patrimoniale una tantum del 15% sull'ammontare dei capitali rientrati in Italia grazie allo scudo fiscale e, a titolo di saldo del debito fiscale, del 30% sui patrimoni non scudati detenuti nei paradisi fiscali

L'autonomia delle parti sociali

8 Il decreto del governo viola il principio della non intrusività delle norme di legge nei rapporti tra le parti sociali. Va soppresso l'articolo 8 o cambiato per recepire l'accordo raggiunto il 28 giugno dalle parti sociali

Falso in bilancio e caporalato

9 Per correggere l'iniquità della manovra, il Pd propone di reintrodurre il reato di falso in bilancio, eliminando le clausole di non punibilità, oltre che di irrobustire le norme contro il caporalato

Rendere efficiente la Giustizia

10 Occorre rivedere le circoscrizioni giudiziarie (razionalizzazione, gestione migliore del personale), istituire l'ufficio per il processo (unità operativa in grado di svolgere tutti i compiti) e semplificare i riti nella giustizia civile

Dal Pd decalogo sui conti pubblici: politici dimezzati e liberalizzazioni

ECCO LE TRE NOTIZIE PIÙ CALDE DELL'ESTATE.

Strappo Cgil: sciopero generale

10219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Repubblica

Quotidiano

Data 24-08-2011
Pagina 18
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

"I ricchi già pagano molte tasse inutili i prelievi aggiuntivi"

Marcegaglia: ma dico no anche a qualsiasi condono

ROBERTO MANIA

ROMA — **Presidente Marcegaglia, lei lo firmerebbe il manifesto dei super ricchi francesi, manager e imprenditori, che chiedono allo Stato di essere tassati di più per evitare un declassamento della Francia?**

«Se fossi in Francia sì. In Italia no».

E perché questa differenza? Tra l'altro da noi la situazione economica è peggiore.

«In Italia la situazione è completamente diversa. Da noi una tassa di quel tipo servirebbe soltanto a far pagare di più chi le tasse le paga già con un prelievo che complessivamente ormai sfiora il 50 per cento. A differenza dei francesi abbiamo uno Stato inefficiente e sprecone, una spesa pubblica che è arrivata al 52 per cento del Pil, un'evasione fiscale record».

Già, ma siamo in emergenza. Non è forse più sostenibile socialmente un prelievo sui ricchi piuttosto che il contributo di solidarietà per chi guadagna da 90 mila euro in su?

«Guardi, io sono totalmente in disaccordo con il contributo di solidarietà inserito nel decreto sulla manovra. Chi prende 90 mila euro, soprattutto se ha figli a carico, non è certo ricco. La verità è che si colpisce chi già paga le tasse. Questo è inaccettabile».

Appunto. Sarebbe più accettabile un contributo da parte di chi è ricco.

«Sarei disposta a parlarne se, in Italia, avessi la garanzia che lo Stato si ritirasse, riducesse i suoi confini. Ma ci rendiamo conto che il patrimonio immobiliare pubblico arriva a 500 miliardi di euro! Ci rendiamo conto che da noi le società controllate dagli enti locali sono per i 4/5 in perdita!».

Ma non è nemmeno giusto che per trovare le risorse si intervenga sul sistema pensionistico.

«Questo è un altro discorso. Comunque sono d'accordo con Bersani: le pensioni non servono per fare cassa. Bisogna superare le pensioni di anzianità per una ragione di giustizia tra generazioni e di equiparazione con l'Europa. Ma le sembra possibile che, con l'attuale aspettativa di vita, si vada in pensione a 58 anni?».

Ma siete voi industriali che ristrutturate le vostre aziende abusando delle pensioni di anzianità. Ammetterà che è un po' contraddittoria la sua posizione?

«Ammetto che lo dico contro gli interessi della parte che rappresento. Però lo dico nell'interesse del Paese. Propongo di accelerare il superamento delle pensioni di anzianità in cambio di una graduale riduzione del carico contributivo a cominciare da quello sui lavoratori più giovani. Ma chiedo anche di eliminare la Robin tax sulle industrie energetiche e aumentare l'Iva di un punto».

L'aumento dell'Iva non rischia di avere effetti sull'inflazione?

«Penso ad un aumento al 21 per cento dell'aliquota attualmente al 20. Sarebbero esclusi tutti i beni di prima necessità. Nelle casse statali arriverebbero 4,6 miliardi di euro e non vedo proprio, con una crescita stentata allo 0,8 per cento, come possa aumentare l'inflazione».

Cosa pensa della proposta del Pd di ritassare i capitali rientrati con lo scudo tremontiano?

«Che è incostituzionale. Poi se si vuole fare demagogia...Voglio comunque aggiungere, visto che se ne sta parlando, che sono assolutamente contraria a un nuovo scudo e a un altro condono. Basta con i condoni!».

Meglio il decreto del governo o la controproposta di Bersani?

«Con l'Iva e le pensioni il decreto del governo diventa accettabile, anche se certo manca del tutto la parte sulla crescita. Della proposta del Pd mi piacciono le liberalizzazioni, la lotta all'evasione fiscale, le politiche sulla crescita e pro-industria».

E di questa Lega in crisi di leadership che idea si è fatta?

«Che sulle pensioni sostiene cose che non stanno in piedi. Quanto alle leadership non spetta a me dare giudizi».

Crede che questo governo sia in grado di affrontare l'autunno con il rischio di una nuova recessione?

«Mi limito a dire che questo governo deve governare finché ha una maggioranza. Di certo in autunno non saremo fuori dai guai. Anzi. Ha davvero ragione il presidente Napolitano quando ci richiama tutti alla coesione. Dobbiamo crescere di più, altrimenti faremo fatica anche a mantenere l'attuale livello dell'occupazione».

La Cgil ha proclamato lo sciopero generale.

«Lo sciopero è un diritto, ma in questa fase userei altri strumenti. Resta il fatto, al di là di quel che sostiene il ministro Sacconi, ci tengo molto a mantenere rapporti forti, solidali e duraturi con tutti i sindacati che hanno firmato l'accordo del 28 giugno».

Riuscirete a non rompere sulla norma che supera l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori?

«Decideremo tutti insieme come gestirla»

Montezemolo non ha escluso che tra un anno e mezzo possa presentarsi con un partito. Lo voterebbe?

«Vediamo se lo farà, dove si collocherà, quale sarà il progetto. Io sono una convinta bipolarista. Poi, perché no? Ma mi pare un discorso prematuro».

Potrebbe nascere in Italia un Partito anti-tasse?

«Penso di sì, ma spero non sia un Tea party»

Sa che si dice? Che sarà lei a entrare in politica.

«Io tornerò a fare l'imprenditrice a tempo pieno».

E Marchionne resterà in Confindustria dopo la legge "ad aziendam"?

«Premesso che in Confindustria ci si iscrive su base volontaria, Marchionne ha ora tutte le certezze che voleva per gli accordi di Pomigliano e Mirafiori. Quindi...».

Le pensioni

Sono d'accordo con Bersani: non si fa cassa con le pensioni Ma quelle di anzianità vanno superate. Lo dico contro gli interessi delle imprese

Occupazione

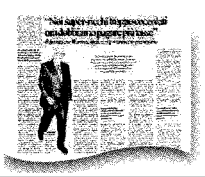
Senza crescita non si salva il lavoro. Lo sciopero della Cgil? È un diritto anche se non è il momento. Ma io non rompo con la Camusso

LA PROPOSTA DI BUFFETT

Il milionario Warren Buffett ha chiesto al governo americano di fa pagare più tasse ai super-ricchi, troppo coccolati dal fisco

LA RISPOSTA ITALIANA

Luca di Montezemolo è d'accordo con Buffett sul tassare di più i ricchi ma, aggiunge, "qui solo io la penso così"



10219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Repubblica

Quotidiano

Data 24-08-2011
Pagina 18
Foglio 2 / 2

www.ecostampa.it

IL FISCO
Il dipartimento delle Finanze e, a destra, Emma Marcegaglia

LE SCELTE DEL GOVERNO

L'intervista

"I ricchi già pagano molte tasse inutili i prelievi aggiuntivi"

Marcegaglia: evitiamo anche qualsiasi condono

Appello dei Paperoni francesi "Sarkozy facci versare più imposte"

102219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA STAMPA

Quotidiano

Data 24-08-2011
Pagina 14
Foglio 1

www.ecostampa.it

Pronto l'emendamento, salvi i piccoli Comuni

Vivrà anche il Consiglio comunale Resta l'obbligo di accorpare i servizi

ANDREA ROSSI
MAURIZIO TROPEANO
TORINO

Sembravano destinati all'estinzione in 1963. Poi si è scoperto che nelle pieghe della manovra non mancavano le ciambelle di salvataggio: i piccoli Comuni con meno di mille abitanti circondati da centri più grandi sarebbero sopravvissuti, insieme con i tanti che non sarebbero riusciti a confluire in unioni da almeno 5 mila abitanti. L'ultima è che probabilmente si salveranno tutti. Ma dovranno rinunciare e mettere insieme molti servizi così da ridurre i costi.

Nei prossimi giorni il ministro per la Semplificazione Roberto Calderoli presenterà le sue proposte. Dopo il vertice di lunedì nella sede della Lega con il governatore del Piemonte Roberto Cota, alcuni maggiorenti del Carroccio e i rappresentanti dei Comuni, guidati da Osvaldo Napoli, presidente facente funzioni dell'Anci e vice capogruppo dei deputati Pdl, la mediazione sembra prendere forma: i municipi verranno salvati; oltre al sindaco - che avrebbe comunque continuato ad essere eletto - resteranno in piedi anche i consigli comunali, seppure a ranghi ridotti. Però le aggregazioni tra piccoli centri verranno rese vincolanti sul fronte dei servizi: ragioneria, contabilità e bilancio; servizi sociali; scuole; urbanistica; trasporti; commercio e terziario. Secondo le stime, la rivoluzione permetterebbe di abbattere del 30 per cento i costi di funzionamento delle amministrazioni locali.

Le aggregazioni, a differenza di quanto accade oggi, saranno obbligatorie. «Finora solo 2.500 Comuni hanno realizzato l'unione dei servizi, mentre la stragrande maggioranza ha continuato a difendere il proprio orticello», spiega Napoli, che è anche sindaco di Valgioie, Comune del Torinese con 932 abitanti. «Ci siamo tirati la zappa sui piedi. Ora però è necessario mantenere una dialettica politica, un numero minimo di consiglieri. I veri risparmi si ottengono non cancellando le piccole poltrone ma obbligando gli enti locali a mettere insieme i servizi».

È il sentiero su cui i rappresentanti dei Comuni hanno provato a impostare la mediazione, trovando sponda in esponenti di primo piano della Lega, a cominciare da Cota. Che, indirettamente, conferma il punto d'equilibrio raggiunto: «Calderoli sta lavorando a una serie di emendamenti che salvino il diritto di rappresentanza anche per gli enti locali con pochissimi abitanti. Di fatto queste modifiche garantiranno la sopravvivenza a tutti i nostri Comuni e, nello stesso tempo, si procederà per spingerli a stringere i tempi per approdare alla gestione associata di molti settori».

Probabile che il numero di consiglieri per ciascun piccolo centro verrà ulteriormente ridotto. Resta il fatto che i residenti non voteranno solo per eleggere il sindaco com'era stato deciso in un primo momento. Come si è arrivati alla svolta? «I documenti prodotti dagli enti locali hanno reso evidente che il costo di quelle poltrone è minimo, quasi nullo», dice Cota. Ogni vicesindaco costa 193 euro all'anno, ogni assessore 129, ogni consigliere 90. Morale: poco più di 12 milioni, sulla carta; di fatto 6, perché la metà rinuncia agli emolumenti.

Il risultato finale dovrebbe portare a eliminare le sovrapposizioni di competenze, stabilendo chi fa che cosa e con quali risorse. E punendo chi non s'adegua: i Comuni che dovessero rifiutarsi di associare i servizi potrebbero subire una sorta di commissariamento da parte delle regioni.

La protesta dei piccoli Comuni l'altro giorno a Torino

CRISI
Manovra al Senato
Il governo la blinda
Pronto l'emendamento, salvi i piccoli Comuni

10219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA STAMPA

Quotidiano

Data 24-08-2011
Pagina 46
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

La manovra / La rivolta dei sindaci

Cota: ecco come salveremo i piccoli Comuni

Il presidente: "Obbligatoria la gestione associata Rimarranno i Consigli comunali con meno seggi"

«Ci sono comunità specie in montagna che vanno salvaguardate anche se sono micro-municipi»

Roberto Cota
presidente
della Regione Piemonte

Intervista

MAURIZIO TROPEANO

La manovra sui piccoli Comuni migliorerà. Il ministro Calderoli sta lavorando ad una serie di emendamenti che garantiranno il diritto di rappresentanza anche per gli enti locali con pochissimi abitanti. Di fatto queste modifiche garantiranno la sopravvivenza a tutti i nostri comuni e, nello stesso tempo, li si spingerà a stringere i tempi per arrivare alla gestione associata dei servizi, la vera forma di risparmio». Roberto Cota, presidente del Piemonte, racconta così il lavoro di ricucitura del tessuto politico e sociale con il mondo dei campanili che sta portando avanti con il ministro alla Semplificazione.

Presidente Cota come si può conciliare il salvataggio dei piccoli Comuni con la necessità di risparmiare?

«Noi abbiamo preso atto delle proposte portate avanti dall'Anci e cioè della loro disponibilità ad accelerare la strada che porta alla gestione unificata dei servizi. Si parte da qui per arrivare a garantire il diritto alla rappresentanza politica aumentando il numero di rappresentanti dei singoli comuni all'interno dell'Unione e garantendo che gli abitanti di ogni singolo municipio possano eleggere il proprio consiglio comunale anche se con un numero ridotto di consiglieri».

E i risparmi?

«I documenti degli enti locali hanno reso evidente che il costo di quelle poltrone è minimo, quasi nullo, e che il vero risparmio arriverebbe dalla gestione unificata dei servivi. Gli emendamenti dovrebbero recepire queste esigenze. L'obiettivo è tagliare i costi e gli sprechi eliminando la sovrapposizione delle competenze stabilendo chi fa che cosa e con quali risorse. In questo modo si garantisce l'identità ma soprattutto, e quello che ci sta più a cuore, i servizi per i cittadini».

Finora la strada dell'associazione tra Comuni è stata perseguita da un numero limitato di amministrazioni. Perché ora dovrebbe funzionare?

«Perché la proposta arriva dagli enti locali. Abbiamo preso atto del loro senso di responsabilità. Io credo che nel testo nazionale dovrebbe essere stabilito l'obbligo di esercitare in forma associata i servizi per i cittadini. Solo così diventa credibile voler difendere l'identità dei piccoli comuni».

A proposito di legge regionale. Che cosa farà la giunta rispetto al tetto di 5 mila abitanti fissato per formare le Unioni dei comuni?

«Il Piemonte è una delle regioni più interessate per l'alto numero di piccoli comuni. Abbiamo intenzione di applicare tutte le possibilità concesse per salvaguardare identità e municipalità. Identità e municipalità, del resto, sono i valori fondanti del nostro movimento. Per questo applicheremo la discrezionalità prevista nel decreto».

Come?

«È evidente che il tetto di cinquemila abitanti ha una logica a livello generale e non a caso si lascia discrezionalità. Vista la specificità piemontese ci vuole flessibilità e siamo disposti a valutare, in accordo con gli enti locali, tutte le soluzioni che possono permettere di salvaguardare le singole comunità senza per forza accorpare piccoli comuni con quelli che hanno migliaia di abitanti. Ci sono realtà, soprattutto montane, dove faremo in modo di salvaguardare quelle identità anche se fatte di micro-municipi».

Ci saranno incentivi regionali per anticipare l'associazionismo comunale nei servizi?

«L'assessore Maccanti si è impegnata a pubblicare entro settembre i bandi per i piccoli comuni che accelerano sulla gestione associata. Un bando che vale 9 milioni di contributi regionali».

Centinaia di fasce tricolori

La manifestazione di lunedì in piazza Castello. I sindaci dei Comuni a rischio di tutto il Piemonte si sono ritrovati per protesta sotto il palazzo della Regione

10219

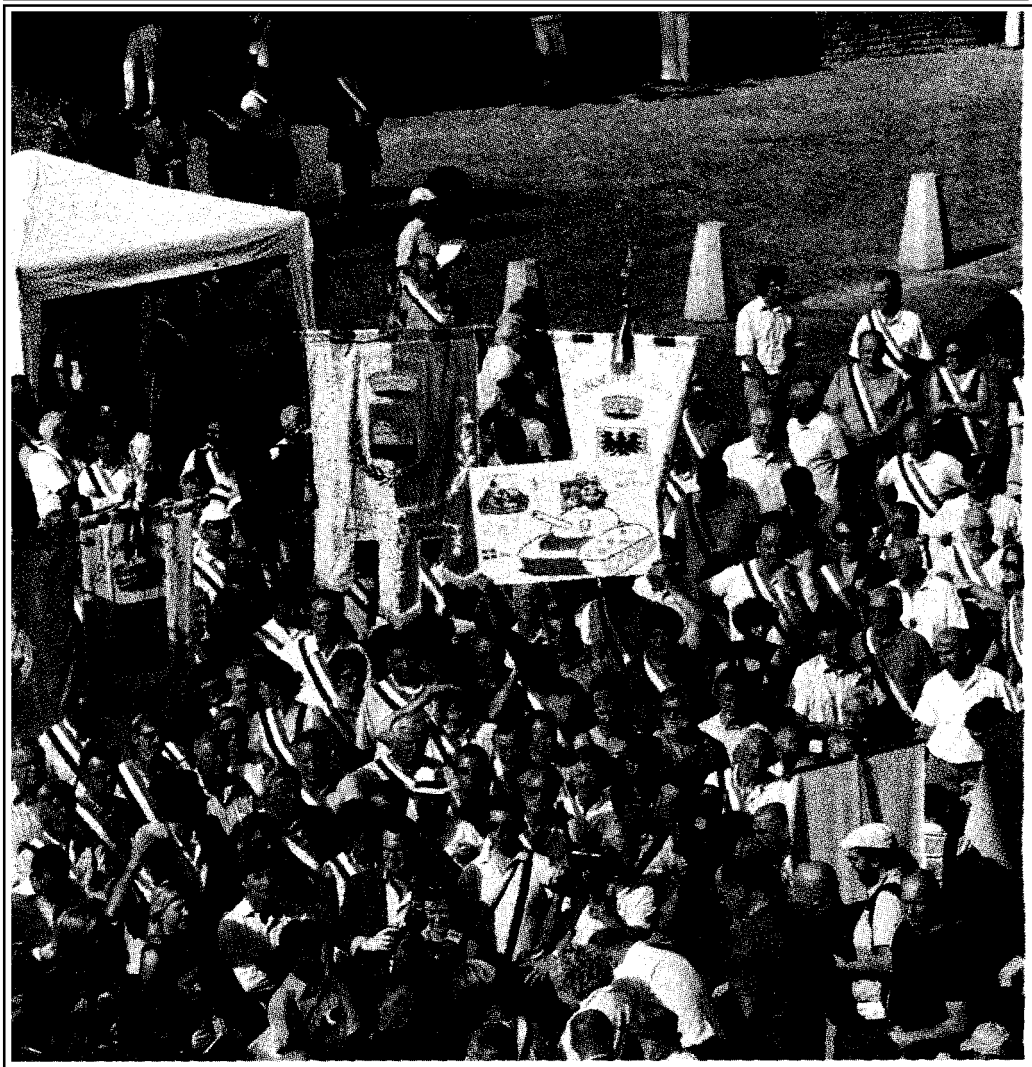
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

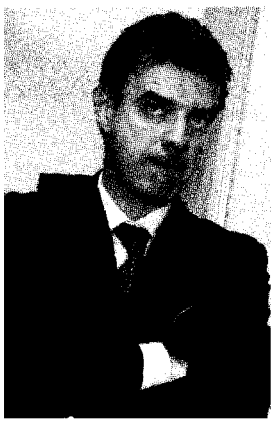
LA STAMPA

Quotidiano

Data 24-08-2011
Pagina 46
Foglio 2 / 2

www.ecostampa.it





Cota: ecco come salveremo i piccoli Comuni

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

102219

Il Messaggero

Quotidiano

Data 24-08-2011
Pagina 8/9
Foglio 1 / 3

www.ecostampa.it

LE MISURE L'aliquota potrebbe salire di mezzo punto, esclusi i beni di prima necessità

Verso un mini aumento Iva per cancellare la super-tassa

Pensioni, possibile aumento dell'età delle donne dal 2013-2014

di LUCA CIFONI

ROMA – Aumento limitato dell'Iva, mezzo punto su tutte le aliquote (esclusa quella super-agevolata del 4 per cento) oppure concentrato in misura più robusta sui beni di lusso. Anticipo al 2013-2014 del percorso di parificazione tra uomini e donne, per la pensione di vecchiaia, più un possibile aumento dei contributi per i parasubordinati.

Con queste coperture finanziarie la maggioranza spera di poter correggere i due punti più indigesti del decreto di Ferragosto, il contributo di solidarietà per i redditi al di sopra dei 90 mila euro e i drastici tagli a Regioni e Comuni.

La situazione è ancora fluida in attesa che sia definita la mediazione politica. In commissione Bilancio del Senato ieri è iniziata la discussione generale, sotto la presidenza di Antonio Azzollini che è anche il relatore, ma il termine per la presentazione degli emendamenti è fissato a lunedì; nel frattempo saranno ascoltate le parti sociali e i rappresentanti degli enti locali. Dunque c'è ancora un po' di tempo per tradurre in misure concrete i ritocchi voluti. Sul fronte fiscale, l'ipotesi di lavoro ancora prevalente è quella di una revisione del contributo di solidarietà senso pro-famiglia, ossia di un alleggerimento proporzionale dell'onere per chi ha coniuge e figli a carico. Aumentano però le pressioni per una sua totale cancellazione, o quanto meno un'elevazione a 150 mila euro della soglia minima.

Il mini-aumento dell'Iva potrebbe dare tre miliardi, mentre il gettito di un inasprimento limitato ai generi di lusso dipende naturalmente da quali e quanti beni sarebbero classificati in questa categoria. La dimensione modesta dell'intervento attenuerebbe però le preoccupazioni di una ricaduta inflazionistica.

In campo previdenziale invece si fa strada una mediazione con la Lega: resterebbe invariato l'attuale assetto delle pensioni di anzianità, mentre verrebbe accelerata la tabella di marcia per l'elevazione dell'età di vecchiaia delle donne: inizio nel 2013-2014, invece che nel 2016, e aumento di alcuni mesi l'anno, sei nell'ipotesi più ambiziosa. Contemporaneamente resta la possibilità di un ritocco dell'aliquota contributiva dei parasubordinati (co.co.co e partite Iva) che darebbe un gettito immediato (fino a 1,3 miliardi in caso di aumento di sette punti). Con queste risorse verrebbe allentata la pressione sugli enti territoriali, tema sensibile per la Lega che appare più interessata alla difesa dell'anzianità che a quella dell'età di vecchiaia per le lavoratrici. Mentre la stretta sui contributi dei co.co.co. può comunque essere letta come un incremento delle future pensioni dei giovani.

E a proposito dei Comuni, si fa strada un ammorbidimento della norma che sopprime quelli con meno di mille abitanti. Gli obiettivi di risparmio (del resto non quantificati nell'ambito del decreto) potrebbero essere conseguiti con una messa in comune delle funzioni che non cancelli le diverse identità municipali.

Al di là di queste modifiche, il decreto non dovrebbe essere stravolto. Le preoccupazioni per il giudizio dei mercati finanziari restano forti (ieri Piazza Affari ha chiuso in negativo trascinata dai titoli bancari, unica tra le principali Borse) e dunque c'è l'esigenza di fare presto. La legge di conversione arriverà nell'aula del Senato il 5 settembre e sicuramente non ci sarà spazio per ulteriori interventi correttivi alla Camera. La prossima finestra legislativa si aprirà poi in autunno con la legge di stabilità, che dovrebbe vedere tra l'altro la ripartizione dei miliardi accantonati sul fondo della presidenza del Consiglio.

Sul testo del decreto sono intanto arrivate come di consueto le osservazioni del servizio studi del Senato. I tecnici evidenziano il rischio che siano attuate «strategie di elusione» del contributo di solidarietà, destinate inevitabilmente a «incidere sul gettito». Gettito che potrebbe diminuire rispetto a quello previsto anche in virtù del fatto che le stime si sono basate sui dati del 2008, mentre guardando a quelli delle dichiarazioni dei redditi 2009 il contributo arriverebbe a 2,4 miliardi rispetto ai 3,8 previsti. Perplessità ci sono anche sulle entrate garantite dalla Robin Hood Tax, visti i cali registrati in borsa dai titoli energetici. Entrambi i prelievi poi sono retroattivi, in deroga allo Statuto del contribuente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I dubbi dei tecnici del Senato sul contributo: «Può essere eluso»

102219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Messaggero

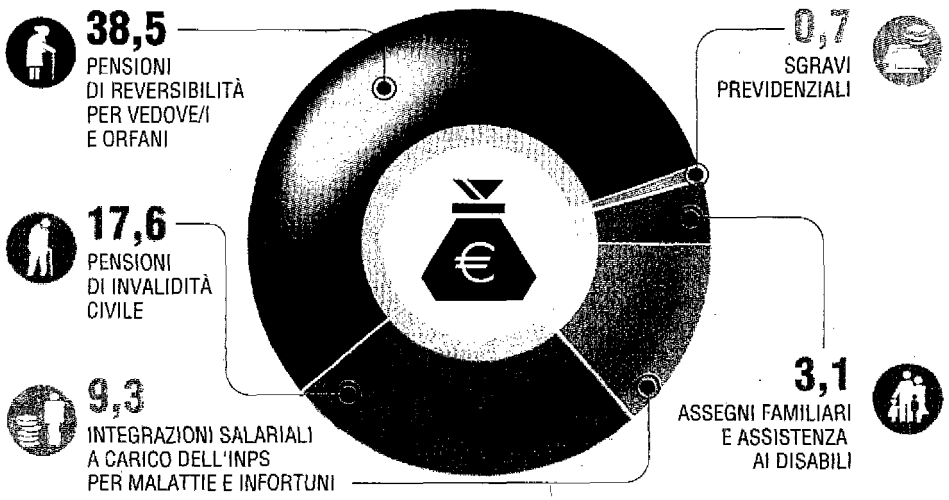
Quotidiano

Data 24-08-2011
Pagina 8/9
Foglio 2 / 3

www.ecostampa.it

La spesa assistenziale

Cifre in miliardi di euro



Iva

Nel mirino i beni di lusso

Sono due le ipotesi in campo per un ritocco dell'imposta sul valore aggiunto. La prima prevede un aumento generalizzato di mezzo punto, con l'eccezione dei beni di prima necessità tassati al 4 per cento. In alternativa si valuta un ritocco più consistente sui soli beni di lusso, che ovviamente andrebbero individuati. Le principali obiezioni ad un intervento sull'imposta sul valore aggiunto riguardano da una parte i possibili effetti inflazionistici, dall'altra il fatto che la possibilità di un aumento è in realtà già prevista, come strumento di riserva, all'interno del decreto: potrebbe servire a raggiungere l'obiettivo di 20 miliardi di risparmio nel caso non siano sufficienti la delega su previdenza e assistenza e la riduzione delle agevolazioni fiscali.

1

Previdenza

Accelerazione sull'età delle donne

Il percorso di parificazione tra l'età di pensione di vecchiaia delle donne e quella degli uomini potrebbe essere accelerato. Secondo il decreto di luglio sarebbe dovuto partire nel 2020. Con la seconda manovra questa data è anticipata al 2016, ora si potrebbe invece iniziare nel 2013-2014, in modo da garantire risparmi già dai prossimi anni. Attualmente l'età per la pensione di vecchiaia è fissata a 60 anni per le donne e 65 per gli uomini, ma al di là della prevista parificazione questi limiti aumenteranno già a partire dal 2013 di alcuni mesi per la riforma che lega l'età pensionabile all'allungamento dell'aspettativa di vita. Inoltre dopo la maturazione del diritto occorre restare al lavoro un anno (un anno e mezzo per gli autonomi).

3

Supertassa

Abolizione o attenuazione

Il contributo di solidarietà, di fatto una maggiorazione dell'Irpef, è un intervento ritenuto particolarmente indigesto, anche a causa della sua retroattività: l'obiettivo della maggioranza sarebbe quindi cancellarlo, ma al momento si lavora su ipotesi intermedie: una rimodulazione in base al numero dei figli ed un eventuale innalzamento della soglia minima di applicazione, dagli attuali 90 mila euro a 150 mila. Il contributo da pagare per via fiscale ha sostituito la riduzione della retribuzione dei dipendenti pubblici, di analogo importo, e quella per le pensioni, sempre al di sopra dei 90 mila euro sarebbe dovuta scattare già dal mese di agosto.

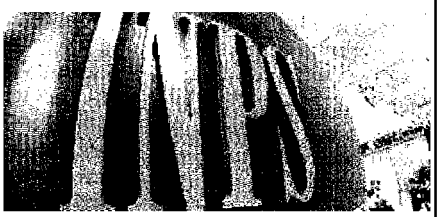
2

Comuni

Si cerca di salvare i piccoli

Il contenzioso con gli enti locali riguarda da una parte gli ulteriori tagli che colpiscono Regioni e Comuni, dall'altra la cancellazione di alcune Province e la soppressione dei Comuni con meno di mille abitanti. Su questo ultimo punto, che ha scatenato un'ondata di proteste, è in corso una mediazione che potrebbe portare a forme di razionalizzazione meno drastiche, ad esempio con la messa in comune dei servizi municipali tra i piccoli municipi. Ogni Comune conserverebbe però un distinto consiglio comunale. L'unione forzata tra i Comuni dovrebbe portare risparmi che però non sono quantificati in modo preciso nella relazione tecnica al decreto.

4



10219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Messaggero

Quotidiano

Data 24-08-2011
Pagina 8/9
Foglio 3 / 3

www.ecostampa.it

La commissione Bilancio del Senato riunita ieri

Verso un mini aumento Iva per cancellare la super-tassa

IL 31 AGOSTO SI VINCE TUTTO. CHIUDI L'ESTATE IN BELLEZZA.

La Cgil dice no al decreto sciopero generale il 6 settembre

Bersani: il governo non dice la verità

102219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Libero
Quotidiano
Data 24-08-2011
Pagina 4/5
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

la grande crisi

MISSIONE FRONDISTI *Alfano incontra a Palazzo Madama le diverse anime del partito che hanno espresso contrarietà al piano anti-crisi di Tremonti*

Taglio netto alla Casta Via la supertassa, sale l'Iva

Silvio vuole sostituire il contributo di solidarietà alzando di un punto l'aliquota del 20%. Allo studio anche dimezzamento dei parlamentari e abolizione delle Province

::: TOMMASO MONTESANO
ROMA

■■■ Aumentare di un punto l'aliquota Iva del 20%. Incassare 4,3 miliardi di euro l'anno nel triennio 2012-2014 ed eliminare il contributo di solidarietà a carico dei redditi medio-alti. Ancora: sopprimere tutte le Province, non solo quelle sotto i300mila abitanti, e dimezzare il numero dei parlamentari. Silvio Berlusconi prova a trovare la quadra. Almeno in un Pdl alle prese con la rivolta di frondisti e scajoliani. Incassato il no della Lega all'intervento sulle pensioni, il Cavaliere si prepara a giocare le carte delle imposte indirette e del taglio dei costi della politica per cambiare in Parlamento il volto del provvedimento da 45 miliardi di euro.

In pole position c'è l'aumento dell'Iva. Ma anche, come anticipa Maurizio Gasparri, capogruppo del partito al Senato, le mosse «per dimezzare il numero dei parlamentari» e abolire tutte le Province. L'appuntamento chiave è fissato per stasera alle 19. A Palazzo Madama. Quando Angelino Alfano, segretario nazionale del Pdl, incontrerà i direttivi dei gruppi parlamentari di Montecitorio e Palazzo Madama. Allargati, per l'occasione, a presidenti e capogruppo di commissione e a tutti i componenti delle commissioni Bilancio dei due rami del Parlamento. Obiettivo: trovare una sintesi tra le proposte di chi vuole cambiare il decreto legge contenente le misure per anticipare il pareggio di bilancio 2013. Berlusconi, attraverso il portavoce Paolo Bonaiuti, è stato chiaro: «La parola passa al Parlamento con un'avvertenza precisa: bisogna rispettare tempi rapidi per l'approvazione e i saldi globali della manovra non possono essere toccati». Da qui il mandato conferito ad Alfano: trovare un accordo tra le anime del partito che hanno espresso contrarietà al piano anti-crisi firmato da Giulio Tremonti, ministro dell'Economia.

L'ex Guardasigilli si è messo subito all'opera. Dopo aver incontrato il premier ad Arcore, Alfano due giorni fa ha visto a Roma Guido Crosetto, il sottosegretario alla Difesa che guida il fronte dei frondisti. Un faccia a faccia replicato ieri alla presenza di Paolo Romani, ministro dello Sviluppo economico, e dei due coordinatori Denis Verdini e Ignazio La Russa. Romani che poi si è visto, accompagnato dallo stesso Crosetto, con Luigi Casero, sottosegretario all'Economia. La girandola di incontri preparatori partorisce una bozza di accordo che prevede la cancellazione del contributo di solidarietà - o in subordine la sua riformulazione con l'introduzione del quoziente familiare - in cambio sull'aumento dell'Iva. Non di tutte le aliquote, però, visto che quelle più basse legate ai generi di prima necessità - del 4 e del 10% - non sarebbero toccate.

In questo modo Berlusconi e Alfano sono convinti di superare le resistenze di chi si oppone alla manovra. Come il gruppo di parlamentari riconducibili a Claudio Scajola, ad esempio, che giusto ieri hanno annunciato la presentazione di un pacchetto di emendamenti basato su aumento dell'Iva (seppure delle due aliquote del 10 e 20%), rimodulazione del contributo di solidarietà attraverso l'introduzione del quoziente familiare e soppressione delle Province «aventi sede nelle aree metropolitane». L'aumento dell'Iva in cambio della cancellazione della nuova tassa sui redditi medio-alti non dispiace neppure a Giorgio Stracquadanio, altro animatore della rivolta anti-Tremonti: «Potremmo accettarlo come extrema ratio, per noi è importante cambiare l'impostazione di base della manovra». Lo stesso Crosetto, alla fine dei colloqui, dispensa ottimismo dichiarandosi «soddisfatto» del metodo della concertazione inaugurato da Alfano. Metodo, però, la cui efficacia dovrà essere testata stasera in quello che il sottosegretario considera l'incontro «vero e ufficiale» per trovare una sintesi.

Prima di vedere Alfano, scajoliani e frondisti faranno il punto della situazione allo scopo di mettere insieme una piattaforma comune. In ogni caso il cammino del segretario resta in salita, visto che sull'eventuale pacchetto di emendamenti bisognerà poi trovare un accordo con la Lega, contraria anche all'aumento dell'Iva. È probabile che tocchi ai due leader, Berlusconi e Umberto Bossi, smussare gli angoli in un vertice che dovrebbe andare in scena ad Arcore entro questa settimana o, al più tardi, lunedì prossimo. «È arrivato il momento del senso di responsabilità e del lavoro per costruire proposte condivise. Condivise da parte della maggioranza, condivise con settori o con tutta l'opposizione», intima Fabrizio Cicchitto, capogruppo del Pdl a Montecitorio. Ma Pier Luigi Bersani, segretario del Pd, si tira subito fuori. Almeno sull'Iva: «Il dibattito è kafkiano, Tremonti l'Iva se l'è già mangiata per coprire altri meccanismi». Intanto le consultazioni di Alfano continuano: tra domani e venerdì toccherà ai rappresentanti del Pdl negli Enti locali.

10219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Libero
Quotidiano
Data 24-08-2011
Pagina 4/5
Foglio 2 / 2

www.ecostampa.it

IL CONFRONTO

L'aumento **dal 20 al 21%** dell'Iva garantirebbe **4-5 miliardi di euro all'anno**

Così l'Iva in Europa

Portogallo	23%
Francia	19,6%
Austria	20%
Germania	19%
Spagna	18%
Regno Unito	20%

P&G/L

A CACCIA DI MODIFICHE

Il premier Silvio Berlusconi sta pensando di sostituire l'odiato contributo di solidarietà con un punto in più di Iva LaPresse

la grande crisi

Taglio netto alla Casta
Via la supertassa, sale l'Iva

la grande crisi

Così il Cav tenta la rimonta

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

102219

l'Unità

Quotidiano

Data 24-08-2011
Pagina 6/7
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

→ **Il contributo** di solidarietà darà un gettito inferiore. Il decreto sull'Iva è a rischio costituzionalità

Stime errate e norme illegittime

Domani le prime audizioni. Entro lunedì gli emendamenti. In maggioranza l' intesa resta lontana

I tecnici «bocciano» la manovra

Inizia l'iter della manovra in Senato. Schifani interviene in Commissione. I tecnici della Bilancio accusano: disposizioni vaghe e cifre troppo ottimistiche. Non convincono neanche le previsioni sul Pil.

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

La norma sul contributo di solidarietà darà un gettito «sensibilmente inferiore» a quello stimato, così come la cosiddetta Robin Tax sui petrolieri. La disposizione sul taglio ai ministeri è di difficile applicazione, quella sul Tfr dei pubblici dipendenti potrebbe risultare discriminatoria, per non parlare del comma 6 dell'articolo 1 - cioè la parte che riguarda il riordino delle agevolazioni fiscali e il decreto su un eventuale aumento delle tasse indirette e le accise - che è addirittura a rischio costituzionalità. Infine, ultima «pillola avvelenata»: il governo dovrebbe chiarire gli effetti del decreto di Ferragosto sul Pil, tema su cui Giulio Tremonti si è limitato a confermare le stime del Def di aprile. Il mondo è cambiato, ma il Pil italiano resta uguale. Credibile?

Molto poco, così come sono sotto osservazione parecchi capitoli della manovra. I tecnici della commissione Bilancio la «impallinano» con una sfilza di obiezioni. La relazione tecnica confezionata dalla Ragioneria non convince: i numeri sono poco credibili, le disposizioni troppo generiche. Dietro le norme si legge l'affanno per la rincorsa dei mercati.

ITER

Intanto in Commissione inizia la discussione generale, con un primo piccolo braccio di ferro con la Lega, che chiede più tempo, almeno fino a martedì, per preparare gli emendamenti rispetto al termine di venerdì chiesto dalle opposizioni. Finirà con un compromesso: le modifiche dovranno pervenire entro lunedì alle 20. C'è chi ha già deciso di intervenire, anticipando tutti: è il ministro Giancarlo galan, che chiede la soppressione dell'abolizione degli enti sotto i 70 dipendenti, e l'esclusione del personale con funzioni di tutela dei beni culturali dai futuri tagli. Oggi la discussione continuerà, mentre da domani prendono il via le audizioni con le parti sociali e gli enti locali. Martedì sarà la volta delle istituzioni: Bankitalia, Istat, Corte dei Conti, Cnel. E il ministro? Per ora non si scopre: venire in parlamento senza un'intesa politica sarebbe come presentarsi davanti a un plotone d'esecuzione. Ci vuole tempo perché si arrivi alla «quadra» sulle modifiche: per ora il passaggio è strettissimo. Ci pensa Renato schifani a inviare un messaggio inequivocabile al parlamento. Con un gesto irrituale, partecipa alla prima seduta in Commissione. «Ho soltanto augurato buon lavoro - spiega all'uscita - esprimo un invito a giudicare con grande attenzione le proposte di modifica, e a dare il massimo della professionalità in un confronto che sia il più ampio, costruttivo e sereno possibile per l'interesse del Paese». Parole pesate con il bilancino, che di fatto invitano i parlamentari a evitare «incidenti di percorso». Come dire: la manovra va varata in fretta.

Ma più si studiano le misure presentate dal governo, più i nodi si affastellano. I tecnici della Bilancio si chiedono come mai, per valutare il gettito atteso dal contributo di solidarietà siano stati considerati i redditi relativi al 2008, essendo disponibili quelli del 2009. «Utilizzando tali dati - scrivono - il gettito risulterebbe pari a 2,14 miliardi, cifra sensibilmente inferiore a quella stimata dalla relazione tecnica». Su quella misura pende anche il rischio di elusione, perché a causa del prelievo per i dirigenti «potrebbe determinarsi un utilizzo più ingente di *fringe benefits* al fine di ridurre il reddito».

Durissimo il richiamo sulla disposizione che prevede la riduzione delle agevolazioni, e in subordine un decreto che rimoduli le imposte indirette. Tutto per recuperare 4 miliardi nel 2012. Per i tecnici la misura non è compatibile con l'articolo 23 della Costituzione, che per un'imposizione fiscale prevede comunque una disposizione di legge con indicazioni precise. In questo caso l'unico vincolo è il gettito: rastrellare quei miliardi. Poco attendibili anche i tagli ai ministeri (6 miliardi), che richiederebbero per alcune voci disposizioni di legge. Così come non sono chiari i risparmi dalla diminuzione del personale. Insomma, c'è molto da riscrivere. ❖

10219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

l'Unità

Quotidiano

Data 24-08-2011
Pagina 6/7
Foglio 2 / 2

www.ecostampa.it

Commissione Bilancio, inizia l'analisi della manovra economica

Primo Piano
Stangata sull'Italia

Stime errate e norme illegittime

Famiglia Cristiana attacca: «Sono colpi da serial killer»

I tecnici «bocciano» la manovra

Marino, cooperative: «Basta con la leggenda dei nostri privilegi»

102219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Liberazione

Quotidiano

Data 24-08-2011
Pagina 1
Foglio 1 / 3

www.ecostampa.it

Scure sugli enti locali, un attacco alla democrazia

Gianluigi Pegolo

Nelle maglie di una manovra economica, pesantissima sul piano sociale, si consuma anche un altro scempio, quello sulla democrazia. Attraverso la demagogia dei tagli ai costi della politica si produce un ulteriore vulnus al ruolo delle istituzioni e al sistema della rappresentanza. Mi riferisco in modo particolare alla vicenda degli enti locali. Sul piano economico, a seguito della manovra, nel solo 2012 il sistema delle autonomie locali subirà tagli per circa 6 miliardi di euro in aggiunta a quelli già previsti con le manovre precedenti e nel 2013 per 3,2 miliardi, che graveranno soprattutto su regioni e comuni e in misura minore sulle province. >> 6

Per avere un'idea di cosa concretamente ciò significhi si consideri che nel caso dei comuni - com'è stato calcolato dall'Anci-Ifel - alla fine del quadriennio 2011-2014 questi nel complesso disporranno del 46% in meno delle risorse ottenute nel 2010 e nel caso di quelli "non virtuosi" i due terzi di risorse in meno. Sempre sulla base delle stime dell'Anci-Ifel, anche ricorrendo all'applicazione integrale dell'addizionale Irpef solo il 40% dei comuni riuscirebbe a compensare le riduzioni di trasferimenti. Per gli altri non vi sarebbe altra possibilità che ridurre i servizi o incrementare ulteriormente la pressione impositiva locale ed è, infatti, quello che sta avvenendo. Infine, va sottolineata la nuova stretta sui servizi pubblici locali con la loro forzata privatizzazione.

Siamo cioè giunti al limite di tenuta del sistema istituzionale decentrato e delle funzioni che gli sono attribuite, con buona pace della retorica federalista sulla valorizzazione delle autonomie locali. Gli enti locali da perno per politiche di coesione sociale si stanno trasformando in esattori dei cittadini. La loro funzione redistributiva salta, la loro capacità di controllare l'offerta dei servizi locali anche e con queste la loro stessa legittimità come istituzioni di prossimità.

Ancora più subdolo l'attacco che viene condotto sull'ordinamento del sistema istituzionale. Una trentina di province o poco meno (il calcolo esatto si dovrà fare sulla base delle risultanze del censimento 2011), più piccole per abitanti e dimensione geografica, dovrebbero essere cancellate e riaccorpate ad altre. L'argomentazione è la solita: non servono, le loro funzioni possono essere svolte da altri enti, comuni o regioni. Ma è proprio così? Materie come la pianificazione territoriale a grande scala, la formazione e il mercato del lavoro, la gestione del sistema stradale, l'ambiente, l'edilizia scolastica sono difficilmente delegabili ad associazioni di comuni. Si può e si deve criticare la crescita del numero delle province in questi anni, ma una soppressione *sic et simpliciter* crea di fatto più danni che vantaggi. In particolare essa lede le norme contenute nell'articolo 133 della Costituzione che non prevede la possibilità di una loro cancellazione per legge ma attraverso un processo che coinvolge le altre istituzioni locali (comuni e regioni), inoltre fa saltare o rimette fortemente in discussione la stessa struttura regionale del paese. Con che credibilità si può sostenere che regioni come la Basilicata, l'Umbria, il Molise o la Liguria potrebbero reggere nel momento in cui sul loro territorio insiste una sola provincia? Non solo, vi è un altro aspetto da considerare. Da anni si parla di aree metropolitane, che addirittura sono state inserite in Costituzione. E' evidente che se un'opera di riordino ragionevole delle province si deve effettuare è da lì che si deve partire. E se si vuole davvero risparmiare, perché non attribuire alle province molte delle funzioni di quella pletora di organi di secondo grado che abbondano a livello locale e che sono spesso fonte di sprechi?

Sull'accorpamento dei piccoli comuni siamo di fronte ad un altro pasticcio. Sui circa 8.000 comuni italiani poco meno di 2.000, inferiori ai 1000 abitanti, verrebbero tagliati e accorpati in "unioni municipali". Anche qui le motivazioni sono note: si tratta di comuni troppo piccoli per esercitare al meglio le loro funzioni. La qualcosa ha un fondamento, ma va ricordato che rispetto agli altri paesi europei l'Italia non ha un numero proporzionalmente maggiore di comuni. In secondo luogo, fra i piccoli comuni è già in atto un processo d'integrazione delle funzioni su base intercomunale, che si avvale in primo luogo di strumenti quali le comunità montane e le unioni di comuni. La soluzione ragionevole è allora quella di procedere in modo organico a un'estesa integrazione delle funzioni, se occorre ricorrendo a meccanismi premiali che, per esempio, sottraggano ai vincoli draconiani del patto di stabilità i comuni che dimostrino in questo la loro virtualità. Vi è, tuttavia, un'altra ragione per la quale è molto più ragionevole integrare funzioni anziché sopprimere istituzioni locali e questa sta nel carattere di presidio del territorio che oggi i piccoli e piccolissimi comuni esercitano attraverso l'impegno di amministratori locali che in termini

10219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Liberazione

Quotidiano

Data 24-08-2011
Pagina 1
Foglio 2 / 3

www.ecostampa.it

economici percepiscono cifre irrisorie.

Queste scelte della manovra sugli enti locali potrebbero essere liquidate come irrazionali, demagogiche e dettate unicamente dal tentativo di recuperare risorse, ma c'è di più, perché esse costituiscono un attacco esplicito alla democrazia. Si pensi alla scelta scellerata di ridurre il numero di consiglieri e assessori. Si può discutere sulla scelta relativamente ai consigli regionali, che in alcuni casi sono stati esageratamente aumentati, anche se è da discutere la dimensione della riduzione. Quello che invece è assolutamente inaccettabile è la drastica riduzione della rappresentanza per le province, dove si procede al loro dimezzamento senza che peraltro si prevedano benefici economici. Considerando che con il Dl Calderoli in precedenza le province avevano subito una riduzione di consiglieri e assessori nell'ordine del 20%, questo significa che nell'arco di due anni siamo arrivati a una riduzione del 60% della rappresentanza istituzionale. Lo stesso dicasi per i comuni inferiori ai 10.000 abitanti, benché in questo caso la riduzione sia più contenuta.

L'effetto pratico è una spinta fortissima al bipolarismo in virtù dell'inaccessibilità delle soglie di sbarramento (implicite) che sono introdotte in presenza di sistemi elettorali maggioritari. Questo meccanismo mina esplicitamente il pluralismo e tende alla centralizzazione del sistema decisionale. Si è spesso parlato di sindaci podestà, oggi se ne prevede un'istituzione formale. Alla soppressione dei comuni sotto i 1000 abitanti dovrebbe, infatti, subentrare la nomina (per via elettorale) dei soli sindaci e non più dei consiglieri e degli assessori.

Per tutte queste ragioni, nell'ambito della battaglia contro la manovra finanziaria, la difesa del sistema delle autonomie locali costituisce un impegno essenziale. Contro il dilagante scetticismo sul funzionamento delle istituzioni occorre far emergere un elemento essenziale: esiste una stretta connessione fra condizione sociale, esercizio della democrazia e ruolo delle istituzioni locali. Per questo la ribellione in atto da parte degli amministratori locali e delle relative associazioni non può essere interpretata come pura difesa corporativa di ceti politici locali, ma va invece considerata per quello che è: una reazione necessaria di fronte a norme che stravolgono il ruolo stesso del sistema istituzionale decentrato. Per questo vanno sostenute le manifestazioni in corso promosse dalle associazioni degli enti locali ed è necessario estendere il dibattito nelle assemblee elettive e fra i cittadini.

Manovra I tagli al sistema delle autonomie sono un attacco alla democrazia

Cosa c'è davvero dietro la scure su province e piccoli comuni

Da perno per politiche di coesione sociale e di presidio del territorio, gli enti locali si stanno trasformando in esattori fiscali. La spinta subdola verso il bipolarismo

Liberazione
6 settembre
Fermiamo l'Italia
Dallo sciopero all'opposizione sociale
Scure sugli enti locali, un attacco alla democrazia

Cosa c'è davvero dietro la scure su province e piccoli comuni
Se il Pd "rottama" anche Keynes

Il caporale ha avuto paura
I fatti della masseria Boncuri

10219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Liberazione

Quotidiano

Data 24-08-2011
Pagina 1
Foglio 3 / 3

www.ecostampa.it

> Silvio Berlusconi durante una seduta in Parlamento > REUTERS/Tony Gentile

10219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano

Data 24-08-2011
Pagina 15
Foglio 1

www.ecostampa.it

Il deputato «frondista» «La manovra è necessaria e urgente, noi vogliamo solo migliorarla»

Mazzuca: creiamo una sola Provincia per la Romagna

MILANO — «Questa è una manovra necessaria e urgente. Noi vogliamo solo migliorarla, il nostro è un approccio propositivo, non contestativo». Quella di Giancarlo Mazzuca, deputato «frondista» del Pdl, è una delle voci discordanti in seno al partito. «Domani (oggi per chi legge, *ndr*) porteremo le nostre idee al direttivo pdl — spiega il parlamentare —. La nostra è la linea liberista di Antonio Martino».

In realtà, il direttivo è solo il primo passo di un iter più complesso e di trattative serrate che andranno avanti per tutta la settimana: il termine per la presentazione degli emendamenti alla manovra bis è fissato per lunedì 29 agosto. Le idee dei frondisti sono chiare: «Anzitutto, siamo per l'eliminazione del contributo di solidarietà: è un sacrificio per chi paga fino all'ultimo le tasse — spiega il deputato —. Saremmo soddisfatti, però, anche solo di una modifica, magari portandolo da triennale a biennale».

Ma il contributo di solidarietà non è certo l'unico tema. Nell'occhio del ciclone finiscono anche liberalizzazioni e privatizzazioni, viste non tanto come una *una tantum*, quanto come un sostegno per «creare un circolo virtuoso». E filtra anche qualche idea. «Potremmo vendere alcuni gioielli dello Stato o privatizzare aziende come la Rai, che sono un po' ingessate».

Un altro nodo sono le Province. Già qualche giorno fa il parlamentare pdl aveva affermato: «Sono d'accordo con Santo Versace che propone il dimezzamento delle Province, perché un'azione in questa direzione consentirebbe al Paese un ingente risparmio di risorse». Ora rilancia: «Siamo per l'abolizione». E in vista del direttivo Mazzuca lancia una sua proposta: «Se non si possono proprio eliminare — dice —, almeno facciamo in modo che vi possa essere una riduzione su base volontaria. Una possibilità concreta, in questo senso, potrebbe essere la creazione di una Provincia della Romagna, accorpando le province di Ravenna, Rimini, Forlì-Cesena: un'operazione di questo tipo sarebbe senz'altro ben accolta».

Un'idea che potrebbe essere addirittura trasversale in Parlamento. «L'ipotesi è stata sottoposta al Pd e troverebbe, in questo specifico caso, sostegno bipartisan — sostiene Mazzuca —. Anche il sindaco di centrosinistra di Forlì, Roberto Balzani, è d'accordo con me».

«A questo mondo della politica occorre più dialogo, specie in una fase così critica», esorta Mazzuca, ieri a «CortinaIncontra» per presentare il saggio scritto con Luciano Foglietta: «Sangue romagnolo. I compagni del Duce» (Minerva edizioni, pp.254, € 18). E spiega: «Vede, come racconto nel mio libro, anche in un periodo così combattuto ideologicamente, le divisioni politiche in Romagna non hanno mai diviso le persone. Mussolini, Bombacci, Arpinati e Nanni, nonostante percorsi diversi, anche opposti, sono sempre rimasti legati in qualche modo. Ora, invece, siamo sempre divisi, anche in modo sterile».

Emanuele Buzzi
ebuzzi@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La carriera

Giancarlo Mazzuca, 63 anni, è deputato del Pdl: è stato eletto nel 2008. Giornalista, in precedenza era direttore de «Il Resto del Carlino»

Il volume

A fianco, «Sangue romagnolo», il libro di Mazzuca e Foglietta

Stretta sui tempi, si entro il 4 settembre

Mazzuca: creiamo una sola Provincia per la Romagna

10219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il Giornale

Quotidiano

Data 24-08-2011
Pagina 30
Foglio 1

www.ecostampa.it

ALTRO CHE ELIMINARLE

La Sicilia crea la provincia di Gela

Così come nei giorni scorsi si parlava di diminuire la spesa pubblica, di eliminare gli enti inutili e intanto se ne creavano due nuovi (Autorità garante dell'infanzia e dell'adolescenza; Commissione per i diritti umani), così oggi, mentre si discute di eliminare le Province con meno di 300mila abitanti, se ne crea una nuova, su proposta della Regione Sicilia, cioè la provincia di Gela, la decima in Sicilia e la numero 111 in Italia (e probabilmente se ne istituiranno altre). Morale: quando la casta dice che vuole eliminare enti inutili, in realtà ne crea di nuovi.

Romano Rocci
e-mail

la parola ai lettori

10219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA STAMPA

Quotidiano

Data 24-08-2011
Pagina 33
Foglio 1

www.ecostampa.it

IL MEETING CL SISMOGRAFO DELLA POLITICA

MARCO ALFIERI

L'apripista nobile è stato Giorgio Napolitano. Domenica pomeriggio dal meeting di Rimini il presidente della Repubblica, accolto come una popstar, ha sferzato la politica, maggioranza e opposizione, invitandola a parlare finalmente un linguaggio di verità e a ritrovare davanti all'abisso uno spirito unitario, coeso. Una specie di richiamo costituente, perché la crisi non molla il colpo e, per certi versi, la situazione italiana è così ingarbugliata da assomigliare a quella del secondo dopoguerra.

Ieri mattina, parlando in un incontro sui 150 anni dell'Unità d'Italia, Giuliano Amato ha messo in fila considerazioni simili a quelle del Colle, anche lui tra gli applausi ciellini, bacchettando in modo bipartisan «il trionfo dell'individualismo immemore». Da un lato ha criticato la deriva del «velinismo» in politica, secondo l'ex premier la vera responsabilità di questo decennio berlusconiano; dall'altro ha richiamato duramente una sinistra che in questi anni «ha interamente sostituito i diritti individuali alla solidarietà ed al riconoscimento dell'altro», favorendo così «il solo appagamento del dio Io». Il vero tema che «gli italiani hanno davanti in questo momento difficile della nostra storia è piuttosto ritrovare il "noi" - chiosa Amato - per fare insieme qualcosa che serva al bene di tutti...».

Il copione, in sostanza, è lo stesso del Napolitano dell'altro giorno: fendenti a questa destra e sinistra e un appello alto ad imboccare tutti insieme la via della responsabilità che in questi tempi incerti fa presa, almeno a giudicare dagli applausi fragorosi di una platea abituata da sempre alle scelte di campo identitarie, non di rado provocatorie. Dalle standing ovation per Giulio Andreotti fino ai bagni di folla riservati a Silvio Berlusconi.

Se il meeting è un buon sismografo della politica e del potere italiani, il nuovo abbraccio bipartisan sembra essere la cifra vera di questa edizione. L'unità nella crisi, con regolare citazione di una qualche frase del Napolitano pensiero di domenica, viene evocata praticamente ad ogni incontro da manager, banchieri, imprenditori e relatori vari. «E' possibile convivere tra diversi, la certezza non divide la certezza apre...», riassume il tempo nuovo un generale ciellino come Giorgio Vittadini, presidente della Fondazione per la Sussidiarietà, declinando il titolo della kermesse 2011.

Secondo alcuni osservatori questa terza via viene incoraggiata dal «partito di Rimini» anche per motivi di forza maggiore. Un movimento deluso dalle promesse mancate dell'uomo forte al comando (Berlusconi), incerto sulla collocazione futura e sul movimentismo di Roberto Formigoni, sceso in pista per la leadership post berlusconiana, è giocoforza costretto ad affidarsi a soluzioni di mezzo. Tuttavia a girare tra gli stand l'esigenza costituente è sentita tra la base ciellina. Con un sottile paradosso: finora questi applauditissimi appelli bipartisan sono arrivati da esponenti come Napolitano e Amato, oggi in posizioni super partes e istituzionali, saldamente ancorati a sinistra per storia e cultura politica. Ma si può rimediare. Stamattina al Meeting arriva il neosegretario del Pdl, Angelino Alfano, impegnato in queste ore in una difficile mediazione sulla manovra tra le anime rissose del centrodestra. E' possibile, anzi auspicabile, che il soffio costituente giunga anche dalle parole riminesi dell'ex guardasigilli. Sarebbe un deciso passo avanti. E il popolo ciellino certamente applaudirebbe...

10219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il Giornale

Quotidiano

Data 24-08-2011
Pagina 8
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

Prove di dialogo Udc-Pdl Ma Casini ha un sogno: far da solo il Terzo Polo

Per minare la maggioranza, il leader offre i suoi voti in aula in cambio della rottura con Bossi. Ma per il 2013 vuole mani libere

Stefano Zurlo

■ Dicono che Casini si senta quotidianamente con Angelino Alfano. Prove tecniche di dialogo, puntando anche sul fattore generazionale. Ma dialogo non necessariamente vuol dire riavvicinamento. Casini in questo momento cerca di incunearsi dentro le contraddizioni della coalizione Pdl-Lega. S'è visto come è andata in questi giorni: Bossi ha gentilmente definito uno «str...» il leader dell'Udc e Casini ha accolto il garbato complimento fregandosi le mani.

Subito dopo, l'Udc ha provato a rilanciare sul filo della provocazione con un'offerta indecente al Cavaliere: i voti dei centristi per la manovra in cambio di un colpo secco di forbice sul cordone ombelicale che porta alla Lega. Fiction. Ma anche sale sulle ferite della pancia moderata del Pdl che fatica a capire le ultime evoluzioni del capo della Lega, senza contare il disagio - come dire? - estetico, davanti alle ruspanti performance del Senatur: dagli insulti alle pernacchie. Bossi difende le pensioni e dalle parti dell'elettorato di centrodestra è tutto un mal di pancia; Bossi vuole salvare le province e l'elettore berlusconiano sgrana gli occhi perplesso, e così via di questo passo. Allora che cosa propone Pierfurby?

Eccolo pronto a sforbiciare i privilegi legati alla previdenza e a fare un solo boccone delle contestatissime province. È un po' un gioco a far saltare i nervi e a rincorrere gli elettori, sullo sfondo di quel che accadrà al traguardo della legislatura, se ci si arriverà, nel 2013. Sopravviverà il Terzo polo al marasma di questi giorni? Qualche settimana fa pareva che l'unione fra Casini, Fini e Rutelli fosse in grave difficoltà, ma ora i terzisti tornano a guardare con speranza al futuro. Certo, l'alleanza è sempre a rischio scomposizione e il Fli è più strabico degli altri partner, con una parte che vorrebbe tornare nell'alveo berlusconiano, e una frangia che si colloca più a sinistra dell'Italia dei valori. Ma i sondaggi più recenti, per quello che possono valere, fanno balenare numeri interessanti: la triade Fini-Casini-Rutelli sarebbe sopra il 10 per cento in almeno quindici regioni. Per carità, si tratta di proiezioni estive, ma la tentazione dell'autosufficienza è sempre più forte.

Casini è convinto che la sua posizione di stallo al centro alla fine possa pagare, con o senza una nuova legge elettorale, per ora solo evocata. L'Udc cerca di far sapere all'opinione pubblica che le sue posizioni, per esempio sul tema delle pensioni, sono in linea con l'Europa e sono meno conservatrici di quelle di Bossi. Il resto è tattica nell'attesa che il sipario si alzi sul futuro. Un futuro in lista d'attesa: tutti i giorni è lì lì per venire e alla fine è sempre rimandato. Le previsioni dei centristi sono le stesse di tanti altri: Berlusconi governerà, salvo catastrofi finanziarie, fino alla fine della legislatura. Dunque, fino al 2013 non succederà niente. E allora il dialogo serve per costruire scenari che verranno buoni, se verranno buoni, dopo le elezioni. Intanto, l'Udc continua ad accreditarsi come il partner naturale del Pdl, più della Lega ripiegata su se stessa. I parlamentari legati a Casini vorrebbero lasciare le loro impronte digitali su qualche riforma importante, ma non per questo rinunciano a soffiare sul fuoco dell'asse Bossi-Berlusconi. Se saltasse tutto, se il tandem fra il Cavaliere e il Senatur dovesse saltare, allora Casini potrebbe anche rivedere i suoi veti all'ingresso nel governo. Ma si tratta di fantascienza o poco più e in realtà l'Udc si attrezza, in vista delle elezioni che arriveranno nel 2013. Alle conversazioni con Alfano fanno pendant quelle con Bersani; Casini si tiene in bilico e incastra il suo polo fra gli altri due. È lui a trainare Fini e il Fli nella realizzazione del Centro. Insomma, il finale è segnato: il Terzo polo sfiderà gli altri due e si conterà. Poi, dopo aver pesato i risultati, valuterà se e come voltarsi. A destra o a sinistra.

I numeri

40

I parlamentari dell'Udc in questa legislatura: 36 deputati e 4 senatori; a cui si aggiungono cinque eurodeputati

2 milioni

Sono i voti che l'Udc ha incassato alle elezioni politiche del 2008; ovvero il 5,6% alla Camera e il 5,7% al Senato

89

È la cifra dei parlamentari del Terzo Polo: oltre ai 40 dell'Udc, ci sono i 31 di Futuro e libertà, gli 11 dell'Api e i 7 dell'Mpa.

102219

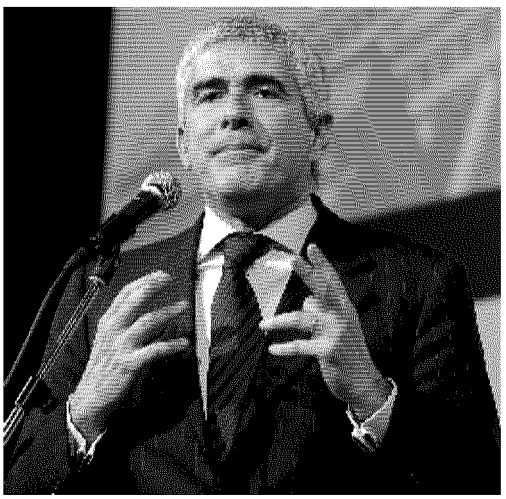
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il Giornale

Quotidiano

Data 24-08-2011
Pagina 8
Foglio 2 / 2

www.ecostampa.it



STRATEGIA Il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini mentre dialoga col segretario del Pdl Angelino Alfano si muove già per costruire il futuro: l'Udc protagonista unico e solo del Terzo Polo [Ansa]

il FATTO

LA MANOVRA Le mosse dei centristi

Prove di dialogo Udc-Pdl
Ma Casini ha un sogno:
far da solo il Terzo Polo

40

2 milioni

89

IL 31 AGOSTO SI VINCE TUTTO.
CHIUDI L'ESTATE IN BELLEZZA

102219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano

Data 24-08-2011
Pagina 11
Foglio 1

www.ecostampa.it

La stretta sulle Province: risorse ridotte del 45%

Dopo i Comuni anche le Province contestano la nuova stretta al patto di stabilità. Mettendone nero su bianco gli effetti: con i 2,3 miliardi di sacrifici imposti dal Dl 138/2011 (700 milioni nel 2012 e 800 milioni nel 2013 e nel 2014) le risorse degli enti di area vasta subiranno una riduzione aggiuntiva del 45% dopo i 5,2 miliardi previsti da Dl 78 e legge di stabilità del 2010.

Ma così, spiegano i tecnici dell'Upi, l'anno prossimo la capacità di intervento delle Province sarà ridotta di un altro 17%, considerando che la spesa complessiva (corrente e in conto capitale) del comparto nel 2010 è stata di 12 miliardi e che il peso delle varie manovre nel 2012 sarà di 2,1 miliardi. A pagarne il conto saranno soprattutto gli investimenti: per rispettare i saldi gli enti dovranno bloccare il pagamento degli stati di avanzamento lavori. Numeri che saranno esaminati oggi durante la riunione convocata dal presidente Giuseppe Castiglione (Pdl) che chiede modifiche alla manovra «per mantenere un adeguato livello dei servizi offerti ai cittadini e per rilanciare le politiche di investimento locale, unica vera leva anticrisi».

Super-Irpef soft, spunta il condono

102219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.